ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - [illegible]
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 19-75; 38-37 e 10-604).

Avvisi commerciali L. 9 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 48* (Telef. 20-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 2 Marzo 1921 — ROMA — Mercoledì 2 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 52

Note del giorno

Pezo el tacon del buso...

Le proposte dell'on. Casertano, per una modificazione della legge elettorale, sono state accolte con un certo entusiasmo da qualche anima in pena ed anche da qualche ingenuo ricercatore del rimedio miracoloso per tutte le brutture ed i peccati del basso mondo elettorale. La ragione di tale commossa accoglienza è evidente: e rappresenta una comprensibile reazione contro quella specie di antropofagia che il sistema delle preferenze ha introdotte nelle liste dei partiti.

Alla preferenza l'on. Casertano vorrebbe sostituire la cancellazione; — e siccome le cose, e perfino le semplici parole nuove ingenerano nuove speranze, così si comprende che coloro che non furono i preferiti s'imaginino di non essere fra i futuri cancellati. E forse altri pensano che la cancellazione, che è cosa negativa, non debba costar nulla; mentre che cosa costi l'atto positivo della preferenza, le loro tasche lo hanno già imparato...

Ma noi pensiamo che tutto questo non sia che illusione.

Vediamo.

Nel sistema attuale della preferenza, che cosa fa il candidato per il proprio superiore successo personale nel successo collettivo della lista? Egli fa agli elettori presso a poco questa breve orazione: — La lista a cui appartengo è la migliore di tutti, e i candidati che essa porta sono i migliori di tutti: tutta brava gente. Ma io personalmente poi sono il migliore dei migliori, il più bravo fra i bravi. Votate dunque la lista e date il voto di preferenza a me. —

Nel sistema delle cancellazioni l'orazione — ahimè! — dovrebbe essere inversa. Il candidato, ogni candidato di ogni lista dovrebbe presso a poco dire: — Io sono un bravo uomo, ed il preferibile dei candidati; però, per disgrazia immeritata, il mio nome è incluso in una lista pessima: io sono un povero Cristo crocefisso, non fra tre, ma fra almeno nove ladroni. I miei compagni di lista sono delle canaglie: liberatemene. Purificate dunque la lista; cancellate, cancellate senza pietà questi nomi indegni [illegible] che il mio. —

Tali sono le due posizioni morali della preferenza e della cancellazione; e a noi non pare che ci sia dubbio sulla scelta. Se poi si vuole guardare al lato, diremo così, commerciale, della faccenda, è innegabile che la cancellazione si presterebbe ad allargare il mercato stupendamente, sino a mutare le sezioni elettorali in altrettante borse di valori, o di non valori, se preferite questa definizione...

Prescindendo poi dai maneggi dell'uomo, e considerando il sistema della cancellazione nel suo funzionamento automatico, la sua inferiorità risulta egualmente evidente. L'esempio delle elezioni municipali ci mostra già che la cancellazione, per naturale inclinazione umana, si dirige verso gli uomini più noti; i quali generalmente sono quelli che qualche cosa hanno fatto, e che, facendo hanno suscitati malumori, feriti interessi e deluse non legittime aspettazioni. La cancellazione è favorevole ai poveri di spirito, a coloro che non parlano e non operano, agli anonimi, se non dello Stato civile e della lista, della azione e della politica. La cancellazione si presta naturalmente alla coltivazione delle rape...

E dopo questo, c'è qualcuno che si faccia avanti col suggerimento di qualche altro sistema? Perchè di un sistema di scelta, per un verso o per l'altro, non si può fare a meno.

Ci potrebbe essere il sistema della graduatoria fissata dai partiti stessi che presentano le liste. Forse il partito socialista, per quel tanto di czarismo che contiene riuscirebbe ancora, o per qualche tempo, ad imporre la graduatoria fra i suoi candidati. Ma imaginate voi le discussioni per lo stabilimento della graduatoria nei partiti costituzionali? Con ogni probabilità si finirebbe con la moltiplicazione dei partiti, sino a fornire un partito per ogni candidato. Perchè, nella psicologia costituzionale, come è noto, non ci sono i candidati pei partiti, ma i partiti pei candidati.

Non resterebbe dunque che ricorrere ai sistemi impassibilmente meccanici ed automatici: come, ad esempio, l'ordine alfabetico, la cavata a sorte, o l'applicazione di un *pesage* come per le cose dei cavalli, ecc. ecc. Fra l'altro si potrebbe introdurre il sistema dell'anzianità, contro il quale l'on. Giolitti non avrebbe certo nulla da obbiettare...

Più addentro nei fatti...

Abbiamo cercato di pronunciare ieri, tra il fragore della dolorosissima lotta civile improvvisamente riacutizzatasi a Firenze come in tante altre parti d'Italia, una parola di pace, tenendoci, per quanto ci fosse possibile, al disopra delle due parti in conflitto, e sforzandoci di fare intendere all'una come all'altra l'urgente e imponente necessità di ritrovare in sè l'equilibrio delle civili competizioni, soffocando o moderando in sè quello spirito di fazione, più che di partito o di classe, che minaccia di stremare il corpo del paese, di inaridire ogni sua fonte di ripresa e di progresso.

Ma, oggi, questa nostra sorta d'imparzialità, che non era e non poteva essere del resto indifferenza, non è più interamente mantenibile, dopo il lume che sui foschi e gravi avvenimenti hanno gettato gli ultimi e più completi particolari; e ci è lecito ora, dopo questi più ampi resoconti, pervenire medesimamente, per la via di un maggiore accertamento dei fatti, a quella superiorità di conclusioni che ci sta sempre a cuore e che i lettori riconoscono nel nostro costume, ma che non è più e non può essere una sorta d'imparzialità generica ed astratta, ma un'imparzialità positiva e concreta, come quella che dà la sua parte a cui spetta e che, così facendo, coincide con la superiore giustizia.

Orbene, noi non abbiamo da fare che brevissime ed evidenti osservazioni. L'ulteriore racconto dei fatti dimostra che noi non d'altro siamo in presenza che di crudi e grezzi episodi di teppismo comunista, che senza giustificazione possibile se non quella che è nella eccitazione e più ancora nella delittuosa determinazione degli animi, vanno scoppiando qua e là in ben chiari e delimitati, se pur distanziati, nuclei d'azione, che assumono dappertutto, per l'esistenza dell'altra parte in conflitto, il carattere indubitabile di provocazione. Ed è anche riconoscibile in tutti questi episodi, se pur qua e là come dicevamo distanziati nello spazio, una evidente connessione, naturale se non vogliamo proprio dire preordinata, ma che appunto perchè naturale deve dar da pensare, anche a una mediocre osservazione, sulla sua natura...

Ed era infatti da aspettarsi, e non è perciò da meravigliar troppo, che dopo la scissione e l'enuclazione avvenuta a Livorno del partito comunista, di un partito cioè che predicava e assumeva come sua insegna e anzi come suo unico programma, la violenza per la violenza, qualche cosa dovesse avvenire, qualche prova di vitalità e di capacità ad agire questo diciamo così partito dovesse prima o poi dare, e tenere a dare. Ed è quanto, in sostanza, sta facendo. E' alla violenza in azione per la violenza in azione che ci troviamo davanti. Lo provano le forme che questi movimenti assumono; forme che sono di complottazione e di preordinazione sicura in ogni caso e caso per caso: raccoglimento e concentramento in un dato quartiere cittadino, scelto a quartier generale dell'azione, da cui si eseguono delle rapide fuoruscite armate, a scopo di provocazione, a ogni occasione che l'attività cittadina e civile offra presente; e, poi, il salto nel buio nella violenza, che è il *desideratum* supremo. Che tutto ciò il teppismo comunista non facesse e non potesse fare prima dell'acquistata autonomia come «partito» a sè, s'intende, per il controllo che aveva da parte degli altri compagni; e perciò s'intende come oggi si possa lanciare e deliberatamente si lanci in questo genere d'azione, per vari motivi: sia, cioè per dimostrare al mondo, e più precisamente e intenzionalmente ancora ai suoi ex-compagni lasciati al di là del limite della violenza, la sua capacità ad agire e a vincere al di qua da questo limite; e poi per altri motivi ancora, non ultimo dei quali, certamente, quello di obbedire e di fare onore ai padroni di Mosca che lo pagano, e lo mettono in grado — sotto gli occhi di tutti — di organizzarsi e di provvedere ai mezzi per correre l'alea della cuccagna...

— Sotto gli occhi di tutti — abbiamo detto. E a questa frase ci fermiamo. Ci fermiamo per domandare al Governo se una tale azione e organizzazione, notoriamente sovvenzionata dall'estero, con lo scopo preciso e dichiarato di perseguire, con la violenza a ogni passo, la disorganizzazione e la dissoluzione del paese, debba più oltre essere lasciata vivere e prosperare, ed eseguire liberamente il suo programma. Non aggiungiamo parole e non crediamo necessario tirare la conclusione della domanda. Il Governo vede come la coscienza generale e universa del paese si ribelli, per certissimi segni reattivi, a questa facinorosità diventata ormai talmente insopportabile. Il Governo consideri come questa reattività del paese, salutare nel suo principio, doveva essere e dovrebbe essere il compito dello Stato e di chi lo rappresenta, tra tanta e sfacciata minaccia; e consideri che ogni azione di questa spontanea reattività paesana lasciata a se stessa non fa in sostanza che diminuire il prestigio di chi avrebbe il dovere naturale di proteggere la esistenza e la sicurezza dello Stato; e degli eventuali spiegabili eccessi di essa lo rende anche, in ultima analisi, responsabile...

LA CONFERENZA DI LONDRA
Quali sarebbero le controproposte tedesche

PARIGI, 1.

Una conversazione avuta con un diplomatico mi ha reso noto le impressioni che prevalgono nei circoli tanto francesi quanto italiani, intorno alla prima fase della Conferenza di Londra.

Innanzi tutto si è assai soddisfatti perchè due risultati importanti sono stati raggiunti, e cioè che il Governo britannico il quale si era dichiarato ostile a ogni modificazione al trattato di Sèvres, ha mutato il suo atteggiamento.

La Francia si vanta di avere associato l'Inghilterra ai propri punti di vista concernenti la sua politica in Oriente.

L'Italia potrebbe con maggior ragione dire di aver persuaso la Francia e l'Inghilterra ad adoperarsi per ristabilire il più presto la tranquillità dell'Oriente.

Ma senza stare a pesare sulla bilancia i meriti dell'una e dell'altra diplomazia e senza nemmeno esagerare quanto è stato ottenuto finora è certo che un passo importante è stato fatto.

Il rifiuto del governo di Atene di accettare la Commissione internazionale per Smirne ha fatto perdere altri punti alle Azioni greche già molto in ribasso in Inghilterra.

Il rifiuto greco impedirà del resto che la procedura stabilita per la Conferenza per gli affari di Oriente abbia seguito.

Quanto al memorandum che i delegati turchi hanno ieri consegnato alle Delegazioni alleate, nulla si sa ancora di preciso a Parigi, senonchè consta di una trentina di pagine e riassume le rivendicazioni della Turchia concernenti il trattato di Sèvres.

Un giornale riferisce questa mane la dichiarazione di una personalità in grado di giudicare della faccenda turca. Questa crede che non sia possibile una riconciliazione tra Costantinopoli e Angora. I turchi hanno troppo ben capito il valore che Angora ha come capitale nella nuova Turchia, la quale è al riparo dei colpi di mano europei. Costantinopoli non sarà più che una succursale del potere politico, una succursale decorativa.

Ma ritorniamo alla conversazione che ho avuto col diplomatico.

Non è senza importanza, quanto egli ha detto, senza avere l'aria di dire una cosa molto grave circa la seconda fase della Conferenza. Gli accordi di Parigi erano destinati ad avere vita breve. E' probabile che a Londra essi siano seppelliti in gran parte.

La Chicago Tribune *pubblica questa mane alcune primizie sulle contro proposte tedesche che von Simons è sul punto di rendere note. Eccone i punti principali:*

1. Un mese di tempo per permettere agli esperti tedeschi e quelli dell'Intesa di discutere la somma definitiva che la Germania dovrà pagare, basandosi sul trattato di Versailles piuttosto che sugli accordi di Parigi.

2. Come prova della sua buona fede la Germania esprime il desiderio di versare fin da questo momento due miliardi di marchi in oro all'anno.

3. La Germania offrirà agli Alleati dei buoni che permetteranno ai portatori di avere una parte nell'interesse delle industrie tedesche. L'insieme di tali buoni non potrà sorpassare il valore di un terzo della industria tedesca.

4. La Germania domanderà di versare ogni anno delle somme uguali.

La Chicago Tribune *aggiunge che per mezzo di questa ultima proposta la Germania vuole evitare il pagamento degli interessi della somme di cui è considerata debitrice.*

Sarti.

L'arrivo della Delegazione tedesca

LONDRA, 28.

La Delegazione tedesca alla Conferenza di Londra è qui giunta alle ore 17.50.

Oltre al suo capo von Simons, Ministro degli affari esteri, la delegazione si compone di sette delegati aggiunti, di due interpreti e di un certo numero di consiglieri tecnici, fra cui quello militare generale Kestel e quello navale ammiraglio Reinam. In tutto una cinquantina di persone comprese sette giornalisti.

Stamane non vi è stata seduta della Conferenza.

La Conferenza terrà la prima seduta plenaria per le riparazioni, domattina, alle ore 11.30, alla Langster House, non essendo disponibile il palazzo di Saint James, a causa della cerimonia reale che vi avrà luogo. La delegazione tedesca è stata convocata a questa seduta, nella quale sarà invitata a presentare le sue controproposte.

Un'intervista con Von Simons

*Simons stesso, del resto, intervistato in viaggio dal corrispondente dell'*Evening News, *si è mostrato ottimista. Ha negato ogni esattezza alle notizie pubblicate in Inghilterra circa le controproposte tedesche ed ha espresso la fiducia che si possa arrivare ad una conclusione soddisfacente, circa le cifre definitive. E' inutile — ha aggiunto — che gli Alleati propongano delle cifre impossibili, che i tedeschi non possono pagare. Ma è inutile anche che la Germania offra somme che gli Alleati possan sospettare inferiori al massimo che la Germania è in grado di pagare.*

Egli ha espresso la speranza che si lasci cadere l'argomento delle sanzioni. « Il popolo tedesco — ha detto Simons — pagherà quello che può pagare, senza bisogno di minaccie e di intimidazioni. La nostra delegazione è ansiosa che la questione delle riparazioni sia sistemata una volta per sempre ».

Simons si è mostrato indignato del sospetto che la Germania possa accondiscendere a firmare impegni col deliberato proposito di non adempierli. Quello che sarà firmato sarà eseguito dal Governo e dal popolo tedesco.

Il disarmo tedesco prorogato al primo luglio

BERLINO, 28.

Il *Reichstag* ha approvato in terza lettura il progetto di legge che proroga fino al 1.o luglio 1921 la legge del 7 agosto 1920 sul disarmo.

Nostra intervista col Commissario dei consumi on. Soleri

La portata della legge sul pane
e un programma di libertà di commercio

Abbiamo chiesto all'on. Soleri — Commissario degli approvvigionamenti e dei consumi — alcune notizie circa la portata e l'applicazione della nuova legge sul prezzo del pane.

Così egli ci ha risposto:

— La legge sulla gestione statale dei cereali, testè approvata dalla Camera, ed entrata in vigore col 1.o marzo, non solo libera la finanza statale dal peso intollerabile della perdita fino ad oggi sopportata per il prezzo politico del pane; ma permette di riesaminare sotto nuovi aspetti, e di trasformare tutta l'opera dello Stato in materia annonaria.

L'applicazione della legge darà certamente luogo a non lievi difficoltà transitorie, che però potranno eliminarsi, anche per la libertà d'azione che è lasciata ai Commissariato.

L'applicazione della legge

Un punto fondamentale deve restare fisso in ogni caso, perchè da esso dipende la portata finanziaria della legge: ed è il nuovo prezzo di cessione del grano ai Consorzi Granari, ragguagliato al costo di requisizione del cereale nazionale. Nei limiti di questo, potranno — secondo i luoghi e le abitudini — variare i prezzi, le forme, i tipi di pane e le modalità di vendita, con una certa autonomia ai Consorzi Granari, fermo sempre dovunque il principio che i profitti tratti dalle cessioni del grano per il pane a forme piccole, per la pasta ad abburattamento speciale e per i dolci, vadano a diminuzione del prezzo del pane popolare.

Mentre è già andato in vigore col 1.o marzo il primo aumento unico del prezzo del pane, sto prendendo tutte le disposizioni per l'applicazione integrale della legge col 1° aprile, preparando i questionari da inviarsi a tutti i Prefetti e Consorzi Granari, i cui Presidenti radunerò probabilmente a Roma, per stabilire e fissare i concetti direttivi ed uniformi di applicazione della legge entro i quali ciascuno possa regolarla nel modo più opportuno e conforme alle condizioni locali.

Il prezzo del pane popolare non potrà però avere in aprile un notevole aumento in confronto a quello verificatosi per il mese di marzo, dato che l'ulteriore rialzo del prezzo generale di cessione del grano ai Consorzi sarà di sole lire 25 al quintale, e comincieranno a giuocare i compensi dei consumi di lusso, che in marzo invece mancano ancora.

Per ciò che si riferisce alla *qualità* del pane intendo di tenere conto nel massimo grado i voti formulati di migliorarlo. A questo proposito però va rilevato che gli inconvenienti verificatisi in queste ultime settimane sono in parte anche dovuti agli scioperi dei mugnai, scoppiati in tante provincie. Ad ogni modo già per questo mese di marzo, furono ridotte le miscele ad una percentuale pari alla metà della precedente, ed in aprile applicherò, sia pure in via di esperimento, l'abburattamento all'80 per cento, che migliorerà sostanzialmente il pane: se pure con qualche aumento di prezzo, però più apparente che reale, data la maggiore capacità nutritiva del pane così migliorato.

La portata finanziaria della legge

— E quale sarà — abbiamo chiesto — la portata finanziaria della legge?

— Un punto deve essere bene affermato, in Italia ed all'estero — ha risposto l'on. Soleri — per non svalutare la portata dello sforzo che compiamo, e per raccoglierne tutti i frutti: ed è che la legge approvata è tale da risolvere integralmente la questione della gestione statale dei cereali, e da liberare del tutto il bilancio — col prossimo esercizio 1921-22 — da qualsiasi perdita per il pane.

Quando io presentai il disegno di legge, tale disavanzo non era da esso integralmente colmato; e rimaneva un *deficit*, da fronteggiare col bilancio ordinario, di quasi *due miliardi*. Oggi, invece, dato il ribasso dei prezzi del grano estero, verificatosi nei mercati d'origine, il provvedimento approvato è largamente sufficiente a colmare ogni perdita.

Infatti (sempre prendendo a base l'esercizio 1921-22), nessuna perdita sarà più da calcolarsi per l'acquisto del grano nazionale e per le relative spese di raccolta; poichè il prezzo di cessione del grano al consumo dovrà corrispondere esattamente al costo complessivo del grano nazionale.

Rimane il grano estero, per il quale ho calcolato una importazione di 24 milioni di quintali, con un prezzo di acquisto di lire 216 al quintale, e con una perdita — di fronte al prezzo medio di cessione di lire 150 al quintale — di 60 lire per quintale; pari, in complesso, ad un miliardo e 446 milioni, oltre le spese di gestione. Tale perdita è ampiamente coperta dal gettito di circa due miliardi dei provvedimenti finanziari contenuti nella legge stessa del prezzo del pane.

Ora, per quanto siano continuamente e rapidamente variabili i termini finanziari del problema, in dipendenza degli elementi di costo del grano estero, tuttavia una tale situazione sembra suscettibile più di miglioramento che di peggioramento.

Anzitutto la previsione di una importazione di 24 milioni di quintali di grano estero per l'esercizio finanziario 1921-22 è forse eccessiva. Infatti, se il prossimo raccolto sarà normale — e le notizie odierne lo fanno sperare copioso — e cioè anche solo di 46 milioni di quintali, poichè 26 ne bastano per la seminagione e per il consumo della popolazione produttrice, ne rimarranno 20 disponibili per i non produttori, il cui consumo non raggiunge i 40 milioni di quintali annui. Per cui basterà importare 20 milioni di quintali di grano estero, invece dei 24 previsti, con notevole diminuzione della spesa.

La realizzazione di tale previsione è resa anche più probabile dalla riduzione di consumo del grano, che sarà da noi, come lo altrove, conseguenza sia dello aumento del prezzo di cessione del grano estero, che farà cessare gli sperperi e gli abusi attuali, sia della ripresa, ormai normale, di tutte le altre produzioni alimentari, come agrumi, verdure, latticini, grassi, carni, ecc.

— E crede che sui mercati esteri il costo del frumento si manterrà a 210 lire?

— Non credo. Anzi, il nostro calcolo del prezzo del grano estero in lire 210 al quintale per l'esercizio 1921-22 è forse anche esso pessimista.

A parte che ne fu già comprato a prezzo notevolmente inferiore, a parte ciò, se pure per il prezzo d'origine e per i noli non si può fare sicura fidanza in ulteriori ribassi, dati i limiti toccati, tuttavia i cambi, i quali influiscono sul prezzo più di ogni altro coefficiente, potrebbero diminuirlo ancora sensibilmente. Se il dollaro scenderà di cinque lire, la ripercussione sul prezzo del grano estero sarà di circa quaranta lire al quintale, avvicinandolo notevolmente al prezzo del grano nazionale. Orbene: i cambi sono determinati anche da fattori morali; e la pace raggiunta, la situazione internazionale tranquilla e quella industriale migliorata, la sistemazione finanziaria del paese sicuramente avviata, potranno influirvi, determinando una tendenza, sia pure lenta, ma continua e progressiva, al miglioramento. Ed anche nei fattori economici il minor costo del carbone e dei cereali, ed il diminuito fabbisogno di importazione di grano col prossimo raccolto, potranno concorrere a ridurre la nostra richiesta di valuta estera; e perciò una delle cause maggiori della asprezza dei cambi.

Sotto ogni aspetto, quindi, è ingiustificato — oltrechè meno patriottico — il continuare ad affermare, come taluno fa ancora per spirito partigiano, che la legge votata sia inadeguata e insufficiente alla entità del problema, il quale invece ne riesce del tutto risolto, nella intera sua estensione. La famosa « falla » del nostro bilancio per il prezzo del grano è completamente otturata.

Il nuovo programma: verso la libertà di commercio.

— E per il prossimo anno granario — abbiamo chiesto all'on. Soleri — continuerà la gestione da parte dello Stato dei cereali?

— La nuova situazione creata dalla legge — ci ha risposto l'on. Soleri — permette di prendere in esame la possibilità di una profonda trasformazione della gestione statale dei cereali, oggi rigidamente monopolistica, sia nell'approvvigionamento che nella distribuzione. La requisizione incontra difficoltà sempre maggiori, determina spese enormi e non è più consona a tempi di pace. La distribuzione dei cereali è in molte provincie un'arma di competizioni politiche locali; sicchè in molti comuni avviene — come mi informa or ora un ispettore — che il razionamento è fatto per gli avversari delle amministrazioni al potere, mentre per gli amici vi sono i buoni suppletivi o, addirittura, quelli di favore.

Naturalmente, però, la trasformazione dal regime statale monopolistico a quello di libertà, deve essere graduale, e cauta; perchè vi è collegata la responsabilità dell'approvvigionamento del paese, a cui si riannodano gravi esigenze politiche. Occorre inoltre tener conto che anche il commercio serio incontra gravi difficoltà e perplessità nella sua ripresa, per i formidabili rischi che il rapido variare dei prezzi e dei cambi determina in tali operazioni.

Per intanto l'aumentato prezzo di cessione del grano, facendo venire meno la convenienza di alimentare gli animali con esso, anzichè coi cereali a loro specialmente adatti, permette di liberare completamente l'importazione di questi. Il che fu già da me fatto per l'avena, e avverrà fra breve per il grano turco, e per l'orzo.

Naturalmente lo Stato continuerà fino al prossimo raccolto l'approvvigionamento del grano turco per uso alimentare delle popolazioni; ma col nuovo raccolto potrà cessare anche per questa parte ogni ingerenza statale, colla piena ripresa del libero commercio.

Per quanto riguarda il grano, il regime che si potrà attuare col prossimo raccolto, dipenderà in gran parte dall'andamento dei prezzi del grano estero, e cioè principalmente dei cambi. Infatti la soluzione si presenterà assai più facile se il divario attuale fra il prezzo del grano estero e quello del grano nazionale diminuirà in conseguenza di ulteriori ribassi del grano estero. Ritengo che — per tutte le dette circostanze — per il prossimo anno granario, potranno attuarsi delle forme miste, di transizione, per le quali possa abbandonarsi la requisizione, diventata così difficile e ingrata, e stabilire una collaborazione coi commercianti e coi mugnai per l'importazione del cereale estero e per la sua distribuzione all'interno. Anche l'Inghilterra e la Francia stanno discutendo e concordando col libero commercio analoghi sistemi, per giungere ad una sostituzione progressiva del libero commercio allo Stato, nelle attuali sue funzioni annonarie.

Per discutere questa materia, e per prendere in esame proposte già pervenutemi della classe commercianti, inizierò fra breve riunioni cogli interessati.

Per gli altri generi: libertà

— Per gli altri generi continuerà il controllo statale? — abbiamo chiesto all'onorevole Soleri.

Ed il Commissario Generale così ci ha risposto:

— La politica annonaria così avviata verso la libertà di commercio per i cereali, deve arrivarvi anche più rapidamente per ogni altro genere. Le ultime restrizioni, resesi necessarie nell'autunno scorso per infrenare repentini ed eccessivi movimenti di speculazione, e che hanno in molti casi — come per l'olio e i lardi — raggiunto il loro effetto moderatore dei prezzi, possono ora cessare, anche per l'imminenza della buona stagione, e delle larghe produzioni di ortaggi, verdure e latticini. Ho così già potuto sopprimere del tutto i divieti di esportazione tra provincia e provincia, relativi agli olii e ai suini.

Coi ribassi decretati nella cessione del burro e dell'olio di semi, ho affrettata la liquidazione delle relative scorte.

Il Consorzio dei merluzzi si avvia alla sua morte naturale. E, colla fine di aprile, se ne inizierà la liquidazione, avendoci però avuto cura di conservare uno stock di merce, per moderare il rialzo dei prezzi nel primo periodo di transizione. Ho ristabilito la libertà di importazione della carne congelata per influire anche sui prezzi della carne bovina fresca, che tendono ancora al rialzo, e per risparmiare il nostro patrimonio zootecnico, non ancora ricostituito in relazione alle crescenti esigenze dell'alimentazione nazionale. Il che impone di mantenere ancora i divieti di consumo della carne fresca per alcuni giorni della settimana.

Smobilitazione del riso, non dello zucchero.

Per il riso, il Consorzio obbligatorio cesserà naturalmente la sua esistenza col prossimo settembre, di guisa che, col nuovo raccolto, nell'autunno, potrà ristabilirsene la completa libertà commerciale. Ho soppresso l'ufficio dei manufatti popolari cedendo le rimanenze ad una federazione di cooperative e di Enti autonomi.

Per i latticini ho soppresse le restrizioni ancora vigenti nella Campania e sto attendendo proposte in tale senso per la Sardegna.

Siamo quindi in piena smobilitazione; e la macchina statale degli approvvigionamenti va rapidamente smontandosi. Avrei voluto anche poter consentire prontamente la piena libertà commerciale dello zucchero, colla cessazione di ogni relativa ingerenza statale; ma ho incontrato una resistenza insuperabile negli interessi delle zone produttrici, la cui rappresentanze di proprietari e di operai, delle associazioni agrarie e delle organizzazioni operaie, di conservatori e di socialisti, si sono unite nel chiedere — colla minaccia della cessazione della coltivazione — che lo Stato assicurasse ancora per questa campagna un prezzo di cessione, assai più elevato di quello precedente respingendo la mia proposta di libertà di vendita del prodotto al prezzo economico di mercato. Cosicchè la gestione statale dello zucchero dovrà probabilmente ancora protrarsi; ma, per intanto, allo scopo di dare una qualche maggiore larghezza ed elasticità di consumo al pubblico, e di attenuare la rigidezza del tesseramento, ho disposto che in tutti i capoluoghi di provincia, e in tutti i centri con popolazione superiore ai 30,000 abitanti siano istituite rivendite speciali, per la cessione ai privati di zucchero, oltre la razione tesserata, al prezzo di 800 lire al quintale, corrispondente al prezzo dello zucchero estero, più le tasse relative, ed uguale al nuovo prezzo di cessione dello zucchero per gli usi industriali. Questo esperimento, che se avrà buoni risultati, potrà subito estendersi, dovrebbe permettere a non lunga distanza la soppressione del tesseramento dello zucchero, senza avvertibili aumenti di consumo.

Si tratta — così ha concluso l'onor. Soleri — di una rapida ed organica azione che svolgo per il ritorno alla libertà commerciale, mantenendo però ancora i mezzi e le cautele occorrenti e possibili per non abbandonare il consumatore come preda indifesa alla speculazione, e per frenare, ove occorra, l'ingordigia spesso senza misura, nonchè per aiutare il movimento cooperativistico.

Verso la soppressione del Commissariato.

Tale mia opera porterà certo, fra non molto, alla soppressione del Commissariato dei Consumi. Quel giorno al paese parrà, forse, ed a me certamente, di respirare più liberamente.

Ma se il paese potrà poi per avventura, in qualche momento più acuto del rialzo dei prezzi e della più sfrenata libertà di commercio, rimpiangerne l'azione, così difficile sempre, ma talvolta non infeconda, non accadrà questo certo a me, se non per il ricordo della devozione dei miei collaboratori, della cortesia della stampa, della benevolenza del Parlamento. —

La voce dell'on. Soleri, mentre ha avuto un'intonazione di grande affetto, parlando dei suoi cooperatori, non è stata senza qualche inflessione ironica laddove prevedeva che un giorno, forse, qualcuno avrebbe potuto rimpiangere l'opera del Commissariato dei Consumi.

La gestione statale dei cereali

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica la legge approvata sabato dal Senato per la sistemazione della gestione statale dei cereali, che va in vigore con oggi, 1.o marzo.

La riassumiamo nelle sue disposizioni fondamentali:

I cereali destinati alla panificazione e pastificazione comune, o comunque alla alimentazione delle popolazioni, saranno ceduti ai Consorzi granari al prezzo medio di costo dei cereali nazionali, comprendendovi il prezzo di base di requisizione, i premi e soprapprezzi regionali e le spese di gestione.

E' in facoltà del Commissario Generale per i consumi, di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse, da vendersi a prezzi diversi. I Prefetti, sentito il Consorzio Granario, e la Commissione provinciale dei consumi, determineranno i limiti del prezzo entro i quali le Giunte municipali stabiliranno i prezzi di vendita delle varie forme. Però il Commissario per i consumi potrà stabilire prezzi più elevati per i cereali ceduti ai Consorzi granari, e non inferiori al costo del grano estero per la confezione di paste alimentari ad abburattamento speciale, di pane al glutine, di biscotti e dolci e di altri generi di consumo speciale. Gli utili ricavati da questo maggior prezzo saranno integralmente devoluti alla diminuzione del prezzo del pane di consumo popolare.

A partire da oggi il grano tenero sarà ceduto ai Consorzi granari al prezzo di lire 90 al quintale, e quello duro al prezzo di lire 110.

L'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10 mila, è estesa a tutto il 1921, con aliquota raddoppiata.

L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di Società commerciali, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate.

Le annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio, scadenti negli anni 1923 e seguenti, rimangono ferme nella misura in vigore; ma dovranno tutte versarsi con l'anticipazione di un anno, per modo che la annualità del 1923 sarà versata insieme con quella del 1921.

Sul vino della produzione 1921-1922 e sulle rimanenze dei precedenti raccolti, da accertarsi alla fine del prossimo mese di agosto, è applicata l'imposta nella misura di lire 30 per ettolitro.

Sono pure raddoppiate per l'anno 1921 la tassa di bollo sulle vendite al pubblico di gomme, sigarette e cose gassose...

La questione dei professori universitarî

Arrivati faticosamente, per la legge 19 luglio 1909, a un discreto stipendio: lire 4500 per gli straordinari e lire 7000 per gli ordinari, aumentabili queste fino a 10.000 in quattro quinquennii, essi si credettero veramente trasformati (come già fu detto, con ben maggiore ragione, dei professori universitari tedeschi) in altrettanti baroni della finanza accademica!

Ma venne la guerra, venne il dopo guerra che anche attualmente ci angustia, e il bisogno, se non di aumentare, di mantenere almeno quel medesimo stipendio, mettendone la cifra in relazione con lo scaduto valore della moneta, si fece così ogni giorno sentire più acuto, più doloroso, più urgente.

Però pazientarono, accanto alle impazienze degli altri funzionarii, degli impiegati e dei salariati, pubblici e privati: impazienze tanto più fortunate quanto più violente. Pazientarono mentre accanto a loro il più umile operaio li sorpassava ormai nei compensi. Soltanto con un decreto-legge 17 agosto 1919 conseguirono un miglioramento, pur troppo inadeguato, e con regio decreto 15 maggio 1920 un miglioramento ulteriore, ancora inadeguato, i cui beneficii avrebbero dovuto decorrere dal 1. maggio 1919, ma che ancora non si tradusse in esecuzione, e *si è ben lungi oggi pure da questa esecuzione!*

Sicchè, propriamente, ora basta: basta perchè non si può più andare avanti così. E senz'altro, noi diciamo al Ministro (non per l'interesse di classe, ma per quell'interesse dell'alta coltura che è, proprio, un interesse collettivo): « Provveda dunque, provveda presto, subito, davvero provveda, se pure in limiti relativamente ristretti; provveda come il Ministro della Giustizia ha provveduto e provvede per la magistratura, come il Ministro dell'Interno ha provveduto e provvede per l'amministrazione civile.... I professori universitarii non chiedono se non di *mantenere la loro posizione*, precisamente, in confronto dei magistrati e dei funzionari civili dello Stato ».

Il progetto ultimo porta pei professori universitarii, straordinarii e ordinarii, un determinato stipendio, poco superiore all'attuale, e una annessa « indennità di studio », abbastanza considerevole: mentre per gli ordinarii, in due quinquennii, vi è un tenue successivo aumento. Si aumenta pure lievemente l'indennità per l'ufficio di Rettore, e quella per la direzione di laboratorio, e si fissa un'indennità per il Presidi di Facoltà.

Alla maggiore spesa conseguente alla riforma si provvede con la soppressione degli incarichi e delle esercitazioni così come ora sistemate, con l'aumento delle tasse scolastiche e con un lieve concorso dello Stato.

Nelle sue linee generali, il progetto (per quanto se ne conosca) merita piena approvazione.

Importante la creazione della « indennità di studio ». Questa indennità dovrebbe naturalmente spettare ad ogni insegnante, poichè tutti gl'insegnanti egualmente dovrebbero dare alla scienza e alla scuola la propria personale attività. Però lo studioso che può e vuol ricavare dall'esercizio pratico della propria disciplina un compenso oltre lo stipendio annesso alla cattedra è in posizione ben diversa dallo studioso che si riduce alla pura funzione universitaria e quindi al solo stipendio per compenso.

Ben si provvede poi alla spesa della riforma sopprimendo gl'incarichi e le esercitazioni così come introdotte testè (incarichi ed esercitazioni con significato ormai evidente di semplice mezzo per ingrossare il magro stipendio degli insegnanti. Come ben si provvede aumentando le tasse scolastiche, pure appena sensibilmente: aumento che non nuoce agli studenti poveri valorosi e volenterosi, esonerati dalle tasse, mentre può trattenere gli abbienti inetti e svogliati; col quale aumento le tasse medesime resterebbero tuttavia di gran lunga inferiori a quelle che si pagano in istituti privati come l'Università Commerciale Bocconi. E quanto al carico rimanente per lo Stato, sembra che sarebbe quasi nullo.

La riforma generale universitaria non è opera di questi tempi tristi e turbolenti, che si deve pur credere transitorii. Pazientiamo ancora, dunque, prima di organizzare (una buona volta) la separazione della carriera pratica dalla carriera scientifica dello studente, prima di dar modo allo studente stesso di tracciarsi la via degli studii oltre le strettoie delle vecchie Facoltà, prima di ammodernare, approfondire, integrare gl'insegnamenti diversi attuali. Intanto si è ben provveduto, recentemente, ad accrescere le dotazioni dei gabinetti, e gli stessi professori già presentarono un progetto di ulteriori miglioramenti indispensabili: ma si deve provvedere ora a chi porta nei gabinetti il fervore, l'abnegazione, l'eroismo della ricerca scientifica!

Invece, par che si faccia apposta a disgustare la *classe* dei professori, a distogliere i giovani dall'imbarcarsi per questo viaggio senza sicuro approdo che è oggi l'insegnamento universitario. Nessun beneficio, nessun conforto, tutte le complicazioni burocratiche ostruzionistiche per ogni giusta domanda degli insegnanti.

E intanto il vecchio professore ordinario di medicina, per esempio, licenziando con la pomposa laurea un suo discepolo, anche l'ultimo de' suoi discepoli, gli assicura senz'altro, come medico condotto, *certamente il doppio di ciò che il professore perspicuo, giunto al termine di una carriera particolarmente lunga e difficile.*

Di questi giorni il Senato formulò un voto (voto platonico, ma sempre voto) per il miglioramento nelle condizioni dei professori d'Università: non dubitiamo che la Camera dei deputati vorrà seguirne l'esempio, e con maggiore efficienza di deliberazioni.

Gl'insegnanti universitarii, però, si ricordino che hanno una Associazione. Associazione di ufficiali pubblici, ma pur di liberi cittadini, ben suscettiva di costituirsi a sindacato. Associandosi saldamente, gl'insegnanti stessi non faranno che esercitare, come un diritto loro, un dovere verso l'alta coltura. Faranno dunque sciopero, anch'essi? No, non faranno sciopero perchè sanno come lo sciopero, che è sempre un mezzo pericoloso nelle rivendicazioni di classe, diventi addirittura un delitto, rispetto ad una organizzazione politica determinata, quando si produca nei servizii pubblici. Ma potranno pure gradualmente per più modi far sentire la loro voce, farla suonare alto, imporre con essa a chi si rifiuti di render loro giustizia, sempre col sicuro favore della pubblica opinione.

Ugo Conti

I TEATRI

Musica antica italiana

Il maestro Carlo Angeletti, pianista di vaglia, compositore elegante e sapientissimo ricostruttore delle antiche musiche italiane obliate o neglette, ha organizzato un bel concerto di opere vocali e strumentali prevalentemente settecentesche. Questa audizione ha avuto luogo ieri appunto, nel lussuoso salone della Villa Maraini, dischiuso da Donna Carolina Maraini ad una coorte gentile di signore aristocratiche e di eminenti personalità del mondo artistico. Nella folla abbiamo notato il senatore Pompeo Molmenti e il comm. Corrado Ricci, per i quali l'audizione delle musiche leggiadre di un periodo storico a loro tanto caro, costituiva, evidentemente, una gioia ambita...

Nel programma, si trovavano alternate le composizioni vocali con quelle strumentali. Le prime erano affidate ad una nuova cantatrice, la signora Lucilla De Vescovi, dama della più eletta società romana, giovane e avvenente, allieva dell'illustre prof. Silva del Liceo di S. Cecilia. Il Monteverdi, il Rontani, il Cesti, il Durante, il Caldara ed altri autori sono stati evocati dalla signora De Vescovi con intelligente amore ed effettiva bravura. Voce non ampia, ma armoniosa, nitida, uguale, seducentissima per la qualità del timbro. Interpretazione delicatamente espressiva, di stile perfetto, di aristocratica dignità. Ben si comprende come il pubblico abbia seguito con infinita simpatia e crescente interesse le varie interpretazioni della cantatrice, decretandole un successo particolarmente caloroso dopo l'aria del Paradies, *Il Ruscello*, che, resa con arte somma, è parsa una autentica delizia. Alla De Vescovi sono stati offerti bellissimi fiori, tra rinnovate manifestazioni di plauso e di cordialità.

La parte strumentale, affidata, oltre che al valoroso Angeletti, ai professori Tagliacozzo, Finardi, Perini, Bedra e Zampini, ha avuto tutto il desiderato rilievo. Abbiamo ascoltato due *Concerti grossi* dell'Albinoni, trascritti con innegabile perizia da Carlo Angeletti: musica semplice, senza sviluppi sontuosi ed ampi, talora, decisamente schematica, ma tuttavia oltremodo pregevole per la freschezza ed il vigore delle idee melodiche. Ci sono anche piaciute schiettamente alcune *danze del 16.o secolo*, trascritte dal liuto per archi e pianoforte ed eseguite con brio e buon gusto. L'Angeletti, suonando *a solo*, ha avuto modo di dimostrarsi, in una squisita *Pastorale* del Corelli e in un *Capriccio* dello Scarlatti, quel tecnico garbato, preciso e quel maestro di stile che da molti anni conosciamo e ammiriamo senza riserve.

A. G.

"Romeo e Giulietta,, al Valle

Al « Valle » dove ieri sera la compagnia di Maria Melato ha finito il corso delle sue recite, è fissata, come già annunciammo, per giovedì sera la prima recita della compagnia drammatica italiana diretta da Dario Niccodemi. La compagnia della quale abbiamo recentemente pubblicato il nome dei valorosi artisti che la compongono e le importanti novità che preannunzia, inizia le sue recite con una riesumazione shakespeariana del più vivo interesse: *Romeo e Giulietta*.

L'esecuzione della tragedia shakespeariana è stata personalmente curata in una lunga operosa vigilia da Dario Niccodemi e l'attesa per questo spettacolo è vivissima nel pubblico nostro. Il teatro « Valle » infatti è già in gran parte venduto.

"Thais,, al Costanzi

Resta fissata, per questa sera, alle 21, la prima della *Thais* al *Costanzi*.

La seducente opera massenettiana avrà a protagonista Geneviève Vix, di cui si ricorda il recente vivo successo ottenuto nella *Salomè*. L'orchestra verrà diretta dal maestro Teofilo De Angelis.

Domani, a prezzi popolari, *Fidelio* e quanto prima il *Boris Godonnow* col baritono Zaleswsky.

AUGUSTEUM

Domani, alle 17,30, avrà luogo il secondo concerto diretto dal maestro Franz Schalk. Il programma è, in sostanza, la ripetizione di quello di domenica scorsa: *Ottava Sinfonia* e *Coriolano* di Beethoven, *Freischütz* di Weber, ecc. Soltanto, il monumentale *Così parlò Zarathustra* di Riccardo Strauss è stato sostituito dalla leggera e sorridente *Sinfonia in sol minore* di Haydn.

L'esito del Gran Concorso di Toilettes all'Apollo

Il gran concorso di *toilettes* all'Apollo non poteva riuscire meglio e per il numero degli intervenuti e per le gentili e belle concorrenti, e infine per il modo brillante come si è svolto. Ecco i risultati della votazione, avvenuta per referendum:

1.a Alla insuperabile e deliziosa Liliana che tanto entusiasmo suscitò all'Apollo, fu conferita la grande medaglia d'oro di 1. grado e l'artistico diploma opera del pittore *Nevio*; 2.a la sig.na *Ponette* 1. una delle più note ed apprezzate *divette* del nostro Varietà che si aggiudicò la 2.a medaglia d'oro; 3.a *Carmen La Fleur* alla quale venne assegnata la medaglia d'oro di 3. grado.

Questa sera grande spettacolo con Liliana, con la celebre danzatrice *Myosa*, *Zerlina Balsen* e con il debutto di *Manez Balogh* un'eccentrica senza rivali, nuovissima per l'Italia.

SPETTACOLI del 1.o Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica e Comoedia diretta da ARMANDO FALCONI
MARTEDI', 1 — Ore 20.45: Replica a richiesta di:
Le gaie spose di Windsor
Commedia in 5 atti di Shakespeare

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 1.o marzo — Ore 21 (37.a abb.): prima rappr.:
THAIS
Esecutori: Geneviève Vix, Segura Tallien, Nardi Luigi, Pinza Ezio. Dirett.: De Angelis.
MERCOLEDI', 2 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
AIDA
Esecutori: Gotardo, Anitua, Flota, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.
VENERDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
FANCIULLA DEL WEST
Protagonista: Wroblewska Maria. Altri: Gorfia, Rossi-Morelli. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tta Davico-Finocchi-Lombardo
MARTEDI', 1 — Ore 21: Ultima definitiva replica: LA BELLA ELENA, di Offembach.

ADRIANO — Ore 21: *La rosa di Stambul.*
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Czarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro a 5 talismani.*
MORGANA — Ore 21: *Gardenia Park.*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Il signor Bruschino e Livietta e Tracollo.*
VALLE — Riposo

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

CRONACA DI ROMA

Relazioni italo-spagnuole

Presieduto dal vice-presidente grand'uff. Filippo Cremonesi, poichè il senatore Ernesto Artom insistè nelle proprie dimissioni, si è riunito il 26 febbraio u. s. il Comitato italo-spagnuolo per procedere alla nomina del Consiglio direttivo, che risultò così composto: on. marchese gr. uff. Giorgio Guglielmi, presidente effettivo, Cremonesi gr. uff. Filippo, Di Pietra on. comm. avv. Biagio e on. conte Edoardo Soderini, vice-presidenti.

Riuscirono eletti consiglieri: Ascarelli comm. rag. Pellegrino, Belloni comm. rag. Angelo, Bocca avv. comm. Alessandro, Caporali avv. prof. cav. uff. Dante, Del Vecchio avv. comm. Pietro, Gerini on. march. Gerino, Libertini on. comm. Gesualdo, Macchi di Cellere conte Luigi, Manfredi on. conte arch. Manfredo, Mondello on. comm. dott. Giacomo, Morpurgo gr. uff. Edgardo, Pagliano avv. comm. Emilio, consigliere di Ambasciata, Setacci comm. avv. Everardo, Spetenes principe Pignatelli de Aragona.

Il prof. comm. Luigi Bacci fu nominato segretario generale.

Sappiamo che fra pochi giorni si riunirà anche il Consiglio della Camera di commercio Italo-spagnuola in Roma, di cui è autorevole presidente l'egregio comm. Angelo Belloni.

Con vivissima simpatia segnaliamo questo movimento che ci auguriamo di proficuo alle relazioni economiche e culturali dei due paesi, ed a una intesa politica.

Il servizio di autobus

In una delle sedute dello scorso mese di febbraio il Consiglio comunale deliberava, com'è noto, la istituzione di nuove linee di *autobus* (Piazza di Spagna-Piazza Farnese); Piazza S. Pietro-Largo Arenula; Piazza SS. Apostoli-Porta Salaria. La prima si è inaugurata oggi, la seconda verrà inaugurata il 2 del mese entrante, la terza il 1.o luglio venturo.

L'assessore Bandini ebbe già a dichiarare al Consiglio che l'attivazione di queste linee vuol essere l'inizio di un vasto programma da lui personalmente studiato appena insediatosi nell'importante ufficio. Con lo sviluppo infatti delle linee di *autobus* si potrà risolvere almeno in gran parte il problema delle comunicazioni per la parte centrale della città in attesa che possano effettuarsi i grandi progetti di metropolitane, di gallerie, ecc. Roma, con la attivazione della linea automobilistica Piazza del Popolo-Piazza Montanara deliberata dalla passata Amministrazione, ha il vanto di essere stata la prima in Italia ad impiantare linee di *autobus* ed il suo esempio è stato già seguito da Napoli e Genova che si apprestano a fare impianti simili.

All'egregio assessore Bandini che in brevissimo tempo, superando ostacoli non lievi, ha potuto mantenere fede agli impegni assunti in Consiglio, va una lode per l'azione svolta e che intende d'intensificare sempre più allo scopo di rendere meno aspro il grave problema delle comunicazioni che è di così vitale interesse per la nostra città.

L'esercizio delle attuali linee, è curato in tutti i suoi dettagli ed eseguito con personale scelto ed esperto sotto la direzione dell'ing. Bugliesi, valente tecnico.

In memoria del maestro Mancinelli

La gentile signora dello illustre e compianto maestro, ha offerto in memoria di lui, lire mille all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, fondata da P. U. Semeria e D. G. Minozzi per gli orfani di guerra delle provincie meridionali.

L'opera ha sede in Roma via dei Chiavari n. 6.

Per gli stessi orfanelli, pochi giorni prima di morire, il maestro aveva musicato una bella poesia di Fausto Salvatori.

La tassa di famiglia

Per opportuna norma degli interessati, si avverte che, come risulta dall'apposito manifesto, trovansi in pubblicazione per 15 giorni, presso l'ufficio delle Imposte e Tasse, in via del Campidoglio 10, la matricola principale della tassa di famiglia per l'anno 1921, nonchè le matricole suppletive per gli anni 1919 e 1920.

Si avverte, inoltre, che è in corso di compilazione una nuova matricola (suppletiva), nella quale cercherà con ogni mezzo a fine di evitare le numerose e lamentate evasioni al tributo, di comprendere quanti fino ad ora erano, in vario modo, riusciti a sfuggirvi. Anche a tale effetto si rammenta che, a termini dello articolo 116 del Regolamento per l'applicazione della legge Comunale e Provinciale, ogni contribuente ha facoltà di chiedere che l'imposta venga applicata in giusta misura a chi risulti indebitamente esonerato od insufficientemente colpito.

Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni eventualmente inscritti in matricola per uno stipendio superiore a quello effettivamente percepito, potranno ottenere la rettifica su semplice presentazione di un certificato dell'Amministrazione alla quale appartengono.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Industria e commercio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Carlo Civirani, fotografo professionista. Rallegramenti per la meritata onorificenza.

La Scuola di taglio e confezioni

d'abiti femminili, modisteria, biancheria, busti e calzature, diretta dalla *prof.ssa Emilia Ourieł Di Segni*, inizierà il 7 marzo p. v. un nuovo corso di tre mesi, dopo il quale le allieve saranno in grado di tagliare e confezionare qualunque capo di abbigliamento femminile, e di copiare qualsiasi figurino, ottenendo licenza-diploma.

Bontà di metodo ed accurato insegnamento, uniti alla modicità di tasse, formano la caratteristica di questa scuola che sempre più si va affermando in Roma e Provincia.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sede della scuola, in via Germanico 172, scala I, int. 6, dalle ore 10 alle 12 a. m.

Rivista "La Società per Azioni,,

Questa importante Rivista pratica quindicinale (anno XI), diretta dall'avv. comm. Giuseppe Cimino, costituisce una pubblicazione veramente preziosa per tutti coloro che si occupano comunque di Società. Fanno parte del Consiglio di Direzione l'on. prof. V. E. Orlando, l'on. prof. G. Alessio, l'on. prof. V. Giuffrida, il comm. dottor V. Magaldi, ecc. L'abbonamento annuo è di L. 40; Estero L. 50. Via Boncompagni, 10, Roma.

Una generosa elargizione

Abbiamo ricevuto da un triestino nella tretunesima ricorrenza della sua venuta a Roma, lire mille per destinarle a beneficenza per i casi pietosi a nostra conoscenza.

Un comizio all'Università

Stamane alle 11 ha avuto luogo, nel cortile della Sapienza, un comizio per commemorare lo studente Di Prina Pasquale deceduto a Palermo in seguito alle ferite riportate nel conflitto con la forza pubblica per la questione del caro-libri.

Hanno parlato studenti di varie Facoltà deplorando il luttuoso fatto.

Molto apparato di forza nei dintorni dell'Università: nessun incidente degno di nota.

La gara di fox-trott all'Excelsior

Le sale dell'Excelsior hanno dato convegno ier sera a un pubblico elettissimo. Tutto il nostro gran mondo ha voluto rispondere con slancio veramente benefico all'appello del Comitato organizzatore della festa cui presiedevano la marchesa Paola Medici del Vascello e il principe Gino Potenziani. Il salone d'inverno, trasformato con molto gusto, disegnava un grande rettangolo interno nel quale le dame e i cavalieri sorbivano nei vari tavoli il loro the e dove si sarebbero profferte le danze per la tanto attesa gara di fox-trott. Nel contempo, al ritmo d'una musica ora vivace e ora delicata, si ballava nella grande sala laterale.

Distribuiti i nastri colorati che avrebbero servito a distinguere le varie coppie si è iniziata la gara. Il conte Cammarata Moncada e donna Zenaide di Roccagiovine portavano il bianco; la marchesa Paola Medici e don Mario Pansa il giallo; il principe di Roccagorga e la signorina Ripamonti il rosso; il signor Azevedo e la signorina Rosa de Alvear l'azzurro; concorsero anche, ma non ricordiamo i colori il signor Ripamonti e Miss Manon Wood, il signor Alessandro Rovida con la signorina Dionisia Rovida Scellingo, don Alfredo di Carpegna con la signorina Mola; il conte Celani con la signorina Romano Avezzana, il signor Contedini e la signorina Colombari.

Con simpatia furono accolte specialmente e accompagnate nella danza le coppie migliori.

La votazione si protrasse assai a lungo per il grande numero dei votanti. Alle operazioni di scrutinio presiedevano il principe Potenziani, la baronessa Compagna, il signor Cesani e molti altri del Comitato e della stampa.

Sono ora doverose poche parole di comento. Il « torneo dei piedi » non è stato vinto dalla coppia più meritevole. Abbiamo veduto, aggirarsi, durante il thè, individui affannati, nell'incetta dei tagliandi per il voto. C'era perfino un maestro di una accademia — che vuole avere l'aria d'un tempio consacrato dallo « snob » romano — il quale portava in giro il nervosismo della sua indefinibile magrezza e andava concionando sul vario modo di danzare, forse per convincere gli altri e specialmente sè stesso che anche il ballo è un'arte: un'arte naturalmente che ha pochi sacerdoti « scelti ». E, modestia a parte, la conclusione doveva di giocoforza finire con un autopanegirico...

Una gara — però — non dov'essere una speculazione e, tanto più ci meravigliammo, quando sapemmo il responso che dava la vittoria a una coppia, che aveva ballato con uno stile non certo impeccabile e che, senza esagerazioni, era sembrata tra le meno abili. Ecco perchè ci è poi rivenuta alla mente la smania sconcia e sconveniente di certi « sup-porteurs » che s'eran presi la briga e l'inopportunità di propagandare il nome dei « designati ».

Parte del pubblico — c'era tra esso quanto di meglio possa offrire Roma cosmopolita — ha accolto con molto scetticismo e con alquanta incredulità il risultato dell'urna. E tutti erano concordi nell'attribuire le migliori doti e, sovratutto, le migliori qualità a donna Paola Medici, al conte Cammarata di Moncada e a don Mario Pansa, che avevano dato un saggio perfetto di come si possa e si debba ballare nei saloni.

Perchè, senza che stiamo qui a ricorrere a qualche trattato di « pedomania », tutti sanno che c'è qualche differenza tra il ballo da salone e il balletto delle varie innumerevoli sale pubbliche, diurne e notturne...

Tra le molte dame abbiamo notato:

Donna Elsie Torlonia, la principessa di Viggiano, la principessa Boncompagni, la principessa Potenziani, la marchesa di Roccagiovine, la contessa di Carpegna, la contessa Pace, la contessa Taverna, la principessa Antici Mattei, la principessa di Palazzolo, donna Maria Mazzoleni, la marchesa Berlingieri, la contessa di S. Severino Vimercati, la principessa Radziwill, la marchesa Strozzi, la contessa Fabbricotti, la contessa Negroni Prato Morosini, la contessa de Minerbi, la marchesa Monaldi, donna Cerere Minotto, donna Sanjust di Teulada, le signore Varvaro, Mola, Contarini, Stame, Stosoni, Verderame, Baccarini, donna Ada Scialoja, la principessa Borghese e tante altre.

Il Congresso degli uffici del lavoro

La seduta di chiusura

Sotto la presidenza alternativa di Danè di Genova e dell'assessore Rosetti di Roma, è stato trattato il tema: Funzionamento e scopo delle casse professionali sul quale ha fatto una lucida relazione il dott. Ugo Tommasi. Quindi il relatore prof. Aristide Ranelletti ha parlato sugl'Ispettorati medici del lavoro comunali e provinciali. La dotta relazione del prof. Ranelletti è coronata da ripetuti applausi ed alla discussione che segue partecipano i congressisti: Fredas, Bisvacchi, Fornasari, Scaletta, D'Onofrio, Cantini ed altri. Infine si approva un ordine del giorno concordato tra il relatore e professori Sturzo e Freda e un altro ordine del giorno Bisvacchi, insieme ad una proposta del prof. Amoroso di Napoli e dell'avv. Danè di Genova, perchè opportune ed efficaci disposizioni provvedano a disciplinare ed utilizzare rapidamente la mano d'opera mutilata di guerra.

Si approva la relazione del prof. Ugo Giusti sugli uffici del lavoro e le rilevazioni sul costo della vita.

Il prof. Fredas rileva tra l'unanime consenso l'opportunità di coordinare l'azione pratica di tutti gli uffici municipali e provinciali del lavoro e la necessità che la loro stretta intesa tecnica si esplichi mediante uno scambio continuo di vedute, di progetti, di pubblicazioni e di notizie.

Esauriti tutti i lavori del Congresso l'Assessore Rossetti dopo aver comunicato un telegramma del sottosegretario Longinotti improvvisa un ispirato discorso di commiato esprimendo la propria soddisfazione per l'esito di questo proficuo congresso in cui sono stati affrontati, attraverso discussioni vivaci che non hanno spento il sentimento di cordialità tra i congressisti, questioni importantissime per l'avvenire sempre più promettente dell'opera che gli uffici del lavoro esplicano a vantaggio della classe lavoratrice.

Pronunziano quindi applauditi discorsi di saluto e di ringraziamento l'avv. Danè, il prof. Fredas, dottor Biasi, l'avv. Rocco ed altri tutti rivolgendo un plauso all'assessore Rosetti e al dottor Albero Mancini, direttore dell'Ufficio Municipale del Lavoro di Roma, ai quali l'assemblea rinnova una prolungata dimostrazione di simpatia.

Rivista "L'Eloquenza,,

Il prossimo fascicolo 1-2-3-4 della magnifica rivista, unica al mondo, che tanto favore ha ottenuto negli ambienti politici e giudiziari, conterrà il discorso di *Ettore Ciccotti* e quello di *Innocenzo Cappa* su *Orazio Raimondo*, le arringhe di *Gennaro Marciano* e di *Coco* nel processo *Cuomo*, l'arringa di *Icilio Foligno* nel processo *Borsani* (Milano); l'arringa di *Ettore Botti* nel processo *Sbordone* (Napoli); un largo riassunto del processo *Biengini* (l'arringa di *Giuseppe Romualdi* sarà pubblicata nel fascicolo 5-6-7-8); articoli di *V. Faturi* sulla riforma giudiziaria e professionale, di *M. Limoncelli*, di *E. Altavilla*, di *N. Krabcewsky* su *Kerensky*, di *Antonio Rusto*, ecc.

Il fascicolo 1-2-3-4 sarà pubblicato a fine mese.

Abbonamento per il 1921: *Italia e colonie* lire 36, *estero* lire 45.

Inviare cartolina vaglia alla Amministrazione: Via Calamatta 16 — Roma (66).

Asterischi

Al Lyceum

[illegible] il più schietto fervore delle [illegible] della sede sociale, le audizioni di musica, le conferenze e le letture di versi. Giorni addietro si è avuta una importante audizione di nuove composizioni vocali della signora Lama Broschi, musicista di vivido ingegno e di fluida ispirazione. Le ottime liriche della Broschi sono state interpretate egregiamente dall'illustre baritono Segura Tallien e dalla valente signorina D'Ambrosio. Successo pieno, meritato e degno di particolare ricordo. Ier l'altra, poi, la cantatrice Lavinia Mugnaini — tante volte già applaudita dal pubblico di Roma — e la eccellente pianista Giuditta Sarotori, hanno dato un concerto di molto interesse. Antiche musiche italiane e composizioni modernissime, da Simone Molinaro, Vincenzo Galilei, Andrea Falconieri e Paisiello fino Strauss, Granados, Santoliquido, Gasco e Zandonai. La signora Mugnaini con la sua splendida voce di mezzo-soprano, ha avuto facile vittoria sia delle vecchie che delle nuove musiche: la Sartori, che possiede una tecnica forte, brillante e un naturale buon gusto, ha saputo vincere lietamente la prova nelle *Danzatrici di Jobdpur* di Alberto Gasco, come nei due piacevoli brani *La notte sahariana* e *La Danzatrice araba*, di Francesco Santoliquido. Applausi cordialissimi ed anche richieste di bis, gentilmente soddisfatte.

Domani, mercoledì, alle 17, la finissima poetessa M. Antineri Gnoli, darà una lettura di alcune sue recenti poesie per fanciulli, già giudicate come un'opera di arte originale e piena di fascino.

Gina Dietallevi

Al teatro Nazionale la pittrice Gina Dietallevi ha in questi giorni fatta una interessante esposizione della sua arte. Indubbiamente le sue pitture ed i suoi disegni sono la manifestazione di un temperamento femminile di eccezionale valore. I suoi paesaggi luminosi, gl'interni vibranti di una sottile poesia, le sue figure materiate di vigore e di carattere dicono chiaramente che ella percorrerà una bella e lunga strada.

La memoria di un giusto

Nel trigesimo della morte del compianto Gustavo Cece, padre del nostro collega dottor Eduardo, vennero compiute nella Chiesa parrocchiale di Bagni Acque Albule, S. Sinforosa, solenni onoranze funebri. La ottima musica era magistralmente diretta dall'illustre professore Eleonoro Gizzi. Celebrava il benemerito Don Giuseppe Moretti, parroco di detta Chiesa.

L'unanimità con la quale la popolazione di Bagni elevò il Sacro omaggio alla memoria dell'onesto ed integerrimo defunto, porge ancora una volta la prova dell'eredità di affetti da Lui lasciata ed è stata di alto conforto allo strazio della angosciata famiglia.

Investimento a Testaccio

Stanotte alle ore 0.35, mentre i coniugi Pietro Rosi di David di anni 24 e Caterina Scena di anni 18, abitanti in via della Lungaretta 35, transitavano in vettura per via Marmorata, all'altezza di via Aldo Manuzio venivano investiti dalla vettura tramviaria 1208 proveniente da San Paolo.

Trasportati alla Consolazione, il Rosi venne trattenuto in osservazione per gravi contusioni e la Scena giudicata guaribile in dieci giorni per ferite alla testa.

La strana avventura d'un fattorino

Questa mattina si è presentato ai sanitari della Consolazione il fattorino Nilo Luciani, di anni 16, romano, abitante in via della Polveriera 6 int. 5, per farsi medicare una ferita alla testa. I sanitari hanno estratto dalla ferita un proiettile di rivoltella « Flobert ». Interrogato dall'agente investigativo Latini, di servizio al Nosocomio, il Luciani ha dichiarato che la notte del primo dell'anno, affacciatosi ad una finestra della propria abitazione per assistere agli scoppi di piccoli petardi lanciati dagli abitanti dei vicini stabili, si era ad un tratto sentito colpire al capo. Credendo che fosse stato un sasso, non diede nessuna importanza alla leggiera contusione che si fece allora medicare in famiglia, ma venutagli a suppurazione la piaga, si è oggi deciso, dopo due mesi di distanza dal fatto, di farsi medicare dai sanitari dell'Ospedale.

Il Luciani guarirà in 15 giorni.

Ancora il ferimento d'una regia guardia

Raccontammo ieri del grave ferimento subito domenica dal sottobrigadiere delle regie guardie Salò Francesco, il quale disse di essere stato ferito da una compagnia di giovinastri al Colosseo, mentre adoperavasi per sedare una rissa.

Per minuziose indagini eseguite successivamente dal Commissario di Monti, risulta invece che la verità è un'altra, e cioè che il Salò venne ferito dal collega Gaetano Conti, regia guardia alla settima compagnia, nei pressi del Colosseo per ragioni d'interesse.

Il Processo Draghi in Assise

Dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Seganti — è comparso stamani Luigi Draghi imputato — come già pubblicammo — di determinazione all'omicidio.

Il Draghi partecipò ai luttuosi avvenimenti accaduti la notte del 27 settembre del 1919 a Corneto Tarquinia ed in cui per salvare dal furore degli smobilitati Giuseppe Parpagnoli, segretario della locale Università Agraria, fu ucciso il commissario di P. S. Edoardo Roselli.

La pubblica accusa è affidata al cav. Carelli: la famiglia del Roselli, costituita parte civile, è assistita dagli avv. Giovanni Perrico e Sinibaldo Tino; la difesa è rappresentata dagli avv. Giuseppe Romualdi e Paolo Ceci.

Su istanza delle parti il Presidente ordina la nuova citazione del capitano Liberato e del maresciallo Martino, che si trovarono presenti ai fatti.

L'interrogatorio dell'imputato

Si procede all'interrogatorio dell'imputato al quale il Presidente contesta l'accusa.

Risulta dagli atti che il Draghi è di temperamento violento tanto che ebbe a riportare alcune condanne per oltraggio, per lesioni etc.

Il Draghi dice di essere segretario della Cooperativa degli ex combattenti sorta a Corneto Tarquinia per suggerimento del sotto-prefetto di Civitavecchia. Gli ex combattenti pensarono di invadere i terreni, che erano stati prima occupati dalla Lega dei lavoratori presieduta da Giuseppe Parpagnoli, e di dividerseli per poter lavorare. Di tutto ciò furono informate le autorità che sul principio vedevano di buon occhio il sorteggio delle terre ai contadini ex combattenti. Ma qualche giorno prima che dovesse avvenire il sorteggio il Commissario chiamò il Presidente della Cooperativa ed il segretario — Draghi — e li invitò a rinviare la estrazione dei lotti delle terre.

— Noi — dice l'imputato — aderimmo all'invito del Commissario per ragioni di prudenza ed in attesa dei provvedimenti legali, ma gli ex combattenti protestarono, si agitarono prendendosela con l'Università Agraria, che ritenevano unica causa del ritardo nella concessione delle terre incolte.

L'imputato continua l'interrogatorio accennando al colloquio avuto con Parpagnoli per persuaderlo a cedere le terre ai combattenti e siccome Parpagnoli non volle cedere, così la folla si agitò. Nacque allora un tumulto: il povero commissario Roselli cercava di calmare gli animi eccitati assicurando che le terre sarebbero state divise e così l'assembramento si sciolse e l'imputato andò a letto. Accadde poi quello che sappiamo e che costò la vita al funzionario.

Presidente — Voi, dunque, vi protestate innocente?

— Certo; io non ho determinata la uccisione del Commissario, nè ho mai minacciato Parpagnoli, col quale mi trattavo con freddezza.

Il Presidente, il P. M. e i difensori rivolgono varie domande al Draghi che si protesta di essere innocente dalle accuse che gli sono rivolte.

Avv. Romualdi. L'accusa contro il Draghi è una cosa ignobile e noi proveremo la ragione politica di questo processo!

Avv. Tino. Noi siamo convinti invece — ed a suo tempo lo dimostreremo — che la uccisione del Commissario non sarebbe avvenuta senza l'opera del Draghi.

Avv. Romualdi. Noi ci inchiniamo dinanzi la tomba del commissario Roselli, e nessuna parola meno che rispettosa partirà dal banco della difesa verso la memoria di quell'egregio funzionario; ciò non vuol dire che noi proveremo la innocenza del nostro cliente e chiariremo le ragioni politiche che hanno fatto fare il processo attuale.

Alle 13 l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a domattina.

Lo scandalo del pecorino

Appena aperta l'udienza si riprende l'interrogatorio dell'imputato *Auricchio* al quale sono contestate le lettere a firma Celano.

L'imputato ammette di essere stato in rapporto con l'ing. Celano, ma non concluse mai affari con lui. Contestatogli che la lettera parla di provoloni calmierati e di sovraprezzi, l'Auricchio risponde che trattavasi di merce libera.

Il presidente ordina la lettura di varie lettere scambiate tra l'Auricchio, il Cardoci ed altri; dalle lettere risulta che il formaggio si acquistava e si vendeva a prezzi superiori al calmiere e che ottenuto il permesso di esportazione da provincia a provincia si provvedeva poi a caricare su vagone una quantità di formaggio superiore a quella che si doveva spedire.

La lettura delle lettere continua per tutta l'udienza anche perchè varie spiegazioni chiedono ai loro clienti gli avv. Giuseppe Romualdi e Lorenzo Sella.

A tarda ora la lettura e le contestazioni proseguono.

Le guardie regie arrestano le guardie regie

La notte del 2 al 3 aprile 1920, la R. Guardia Ferrara, di servizio ai prati del policlinico s'accorse che il collega Micheletti Antonio, di Domenico, d'anni 21, da Roma, insieme ad un borghese, che si spacciava per v. Brigadiere R. Guardie, fermavano le prostitute che, nelle ore piccole, pullulano nella straducole, che dal Policlinico va sino al Verano. I due messeri fermate le farfalline le intimavano senz'altro l'arresto per scampar dal quale dovevano dare i denari che avevano. Molte di esse evitarono l'estorsione, ma la Quattrocchi Iole e la compaesana Tocci Maria, venutale in soccorso, furono vittime dei lestofanti, tanto che furono perquisite e derubate.

L'abile guardia Ferrara, compreso di trovarsi alla presenza di malfattori, corse alla vicina caserma e tornò col compagno Masone ed il v. brigadiere Seddani, delle R. guardie, il quale dichiarò rapinate e rapinatori in arresto. Il pregiudicato borghese s'affrettò a stendere amichevolmente la mano al v. brigadiere Seddani con un amabile « ciao, collega », ma questi gli misero le manette senza tener conto del... cameratismo improvvisato.

Il borghese, dal cav. Damiani, R. Commissario del quartiere San Lorenzo, fu identificato per Carlini Francesco, di Rocco, d'anni 28, da Ceprano, senza fissa dimora, ed unitamente alla vera R. Guardia Micheletti, associato al carcere di Regina Coeli.

Rinviati ambedue a giudizio alla Corte d'Assise, sotto le gravi imputazioni di rapina, abuso di titolo, perquisizione arbitraria, sono stati con verdetto dei giurati ritenuti ambedue colpevoli di correità in concussione e perquisizione arbitraria, secondo i desiderata dell'abile difensore del Micheletti.

In base al responso della giuria venivano così condannati: la guardia Micheletti Antonio, ad anni 2 e mesi 10 di reclusione; il Carlini Francesco, ad anni 3 e mesi 10 di reclusione.

Presidente: comm. Seganti; pres. gen. Carelli; difensori: per la R. Guardia avv.: Guido Burchianti e Tedeschi; per il Carlini, avv. Natalino Petricca e Manuce.

Le sanguinose giornate di Firenze

Le vittime di ieri: 7 morti e 50 feriti

Le barricate a San Frediano

Come venne sedata la sommossa

FIRENZE, 1. — Sulla sanguinosa sommossa di ieri a San Frediano vi trasmetto gli impressionanti particolari raccolti nel pomeriggio a tarda ora e nella notte.

I tragici tumulti, sembra assodato, siano in conseguenza della sfida lanciata dai sovversivi ai fascisti; i comunisti infatti avevano fatto intendere agli avversari come il loro coraggio si infrangesse sul parapetto dell'Arno. Vale a dire che le loro gesta non avevano per teatro che il centro della città, sotto la protezione delle mitragliatrici e dei cannoni dell'esercito, mentre non avrebbero avuto l'ardire di avventurarsi nel quartiere di San Frediano, covo di sovversivi, che offre, per il dedalo tortuoso delle sue strade anguste, un formidabile baluardo contro ogni scorreria armata.

I fascisti hanno raccolto la sfida e ieri a mezzogiorno hanno attraversato il Ponte alla Carraia, spingendosi in via San Frediano.

Una battaglia micidiale

La lotta è cominciata subito sanguinosa. I rivoltosi, informati della improvvisa scorreria dei fascisti, hanno incominciato ad alzare le barricate con tavoli tolti dalle botteghe, con travi trasportate alle cantonate delle vie, con pietre, con tutto ciò che poteva offrire riparo all'onda impetuosa dei fascisti, i quali, per nulla intimoriti, hanno rovesciato il primo sbarramento.

In seguito però dal commissariato di S. Spirito, dove giungevano informazioni sempre più allarmanti, come dalla questura centrale, dalle autorità militari e da quelle di P. S., venivano inviati sul luogo numerosi contingenti di truppa appiedata e di cavalleria anche con autoblindate con guardie regie e carabinieri.

Era da poco trascorso mezzogiorno, allorchè la truppa bloccava l'intero quartiere, chiudendo gli sbocchi dei ponti alla Carraia, S. Trinità e Sospeso, circuendo la zona vastissima del Pignone, lungo il viale Petrarca sino ai pressi di Porta Romana, chiudendo così anche la imboccatura delle vie della Chiesa S. Maria, San Frediano e di piazza del Carmine, ove veniva fatta sostare una autoblindata. Ma nello interno della zona si iniziava frattanto tra forza pubblica e sovversivi una micidiale battaglia a colpi di rivoltella e di fucile.

Nuclei di comunisti asserragliati in via Camaldoli, via del Leone e via dell'Orto e nei numerosi vicoli che caratterizzano il quartiere, innalzavano intanto altre barricate con mobili e tavole tenendovisi nascosti dietro e sparando contro la truppa e la guardia regia.

Le mitragliatrici in azione

All'imboccatura di via del Leone il fuoco in certi istanti raggiunse una tale intensità che i soldati furono costretti a gettarsi al suolo iniziando scariche di plotone. I comunisti per trarre in inganno le truppe e metterle in condizioni di non sparare, esponevano alle finestre donne e fanciulli, dietro i quali essi stessi si nascondevano, mostrandosi a tratti per scaricare le loro armi sulle strade sottostanti. L'avanzata delle truppe sotto la pioggia delle tegole e delle fucilate dovette essere assai lenta e difficile.

Verso le 14.30 allorchè più grave ferveva la mischia, venivano messe in azione le autoblindate ed alcune mitragliatrici che inducevano i rivoltosi a riversarsi nelle tortuosità delle vie S. Frediano, Camaldoli e dell'Orto. Ma poco dopo visti i risultati micidiali delle autoblindate e delle mitragliatrici, veniva impartito alla forza l'ordine di ritirarsi oltre le linee di sbarramento. Soltanto la cavalleria e la fanteria proseguirono nei loro attacchi contro le barricate che venivano ad una ad una rimosse. Frattanto per le strade occupate dalla forza pubblica si operavano perquisizioni alle case più sospette. Le truppe e le guardie, coadiuvate dalla cavalleria percorrevano le vie sparando in aria onde impedire agli abitanti di opporre nuova resistenza.

Un conflitto a piazza del Carmine

La battaglia si è protratta per ben quattro ore ed è stata assai cruenta poichè si sono avuti una quarantina di feriti, fra cui alcuni gravissimi, uomini e donne, quasi tutti sovversivi, e due morti che sono stati trasportati all'ospedale. I morti sono stato Marzucconi Rodolfo, falegname, e Danni Virgilio.

Alle 16,30, mentre una parte della truppa abbandonava il luogo del conflitto, e le ultime barricate resistevano ancora in via del Leone, avveniva ancora una mischia in piazza del Carmine dove i carabinieri ivi di servizio scorgevano sull'alto della barricata alcuni rivoltosi intenti a piazzare due mitragliatrici Beretta. I carabinieri subito si slanciarono contro costoro. Ne nacque un violentissimo conflitto, durante il quale alcuni dei rivoltosi rimasero feriti.

Infine alle ore 17 precise le truppe avevano interamente circondato il vasto quartiere di San Frediano e tentavano con un lento avanzamento di riunirsi in piazza Torquato Tasso che è posta al centro del sobborgo. Le truppe riuscivano infatti ad operare una conversione, che le portava a circoscrivere il focolaio della insurrezione.

Durante la lenta avanzata i carabinieri sparavano senza intermittenza e con rapide incursioni riuscirono ad entrare nei diversi stabili, ove operavano minuziosissime perquisizioni e numerosi arresti. Sette noti comunisti venivano trovati feriti in una casa segnata col n. 8 in piazza Torquato Tasso.

Le truppe man mano che avanzavano avevano l'ordine preciso di impedire il transito delle persone e di sparare contro chi tentasse di mostrarsi alle finestre. Si potè così procedere allo arresto dei non pochi promotori della rivolta, ma il conflitto poteva ormai dirsi finito.

Tragici episodi - Un fascista ucciso e gettato in Arno.

Oltre alla sanguinosa battaglia combattuta a San Frediano, si sono avuti in serata, altri tumulti in varie parti della città.

Posti da 15 furono posti sui ponti dell'Arno nonchè in piazza del Duomo e in piazza Vittorio Emanuele. Ieri sera la città non era in stato d'assedio ma si poteva considerare virtualmente che vi fosse, perchè agli sbocchi delle vie principali e nelle piazze erano state poste sentinelle con la baionetta innestata.

Innumerevoli poi i tragici episodi della lotta: tra gli altri, più impressionante quello avvenuto al Ponte delle Cascine, dove un fascista, il figlio del noto industriale Bertha, riconosciuto da numerosi comunisti, veniva tramortito a bastonate e gettato in Arno. Il cadavere è stato ripescato.

Verso le 17, poi, in via Cavour, un gruppo di fascisti, mentre stava imboccando via Lamarmora, veniva fatto segno ad insulti e ad oltraggi. I fascisti, ritenendo che gli oltraggiatori, subito prudentemente ecclissatisi, si fossero nascosti in una vicina osteria, di proprietà di certo Angelino Bozini, vi penetrarono, inveendo a gran voce contro alcuni presenti che si ritenevano autori della ingiuria. Ne nasceva un violento diverbio durante il quale venivano [illegible] Uno dei presenti, il proprietario dell'osteria e un avventore di questa, tal Donatello Sanesi, venivano gravemente colpiti. Il Sanesi poco dopo spirava per una larga ferita all'addome. Simili incidenti, sebbene con conseguenze non così tragiche, si sono ripetuti durante la giornata. In un altro conflitto tra socialisti e fascisti rimaneva ferito il giornalaio Landi.

Le vittime

Infine stanotte ad ora non bene precisata, è stato assassinato il brigadiere delle guardie regie, Lai, nei pressi del Madonnone; e poi il cadavere è stato trasportato sul greto dell'Arno. Il povero Lai era ammogliato.

In complesso nella giornata di ieri si ebbero sette morti ed oltre cinquanta feriti. I morti sono: Angelo Bonino, Rodolfo Marzucconi, Virgilio Danni, Donatello Sanesi, Leopoldo Grattini, Giovanni Berha ed il brigadiere delle regie guardie Lai.

Fra i feriti ricoverati all'ospedale sono: Giuseppe Castelli, Ugo Frattinetti, Dino Rosanelli, Sabatino Battisti, Armando Bersani, Dino Lumachi, Roberto Pardozzi, Enrico Ravani, Dante Terzani, Angelo Grassi, Bruno Battisto, Vito Marli, Bruno Rossi e Augusto Zanetti. Fra questi feriti ve ne sono dei gravissimi.

Ieri sera sull'imbrunire e durante la notte sono continuati gli arresti delle persone sospette.

La giornata di oggi

Un vibrante appello alla pace

FIRENZE, 1.

Stamani i negozi sono chiusi. Numerosi nuclei di operai si notano dinanzi agli stabilimenti industriali, pronti a riprendere il lavoro. Anche molti commessi di negozi sono pronti ai loro posti. Non si sa ancora se lo sciopero continuerà.

I tramvieri, i ferrovieri, i tipografi, gli elettricisti, non si sono presentati al lavoro e così pure gli spazzini, per cui le vie stamane sono piene di immondizie.

Il comando delle truppe che presidiano la città, è stato assunto dal brigadiere generale Damioni. Il Sindaco farà affiggere un manifesto invitante i cittadini alla calma, manifesto firmato anche da tutta la Giunta.

Alle or 9.30, nel gabinetto del prefetto, sono convenuti S. E. l'on. Rosadi, gli on. Guido Donati, Mario Augusto Martini, Gino Sarrocchi, Luigi Frontini, Targetti, Umberto Bianchi, il sindaco Garbasso, l'assessore anziano Del Beccaro, Sebastiano Del Buono ed il questore.

Erano presenti i deputati di Firenze, Filiberto Smorti, Caroti, Garosi e Pilati. Dopo uno scambio di idee per trovare il modo di fare cessare lo sciopero e lo stato angoscioso in cui si trova la città, l'on. Rosadi ha proposto la pubblicazione del seguente manifesto a patto che sia firmato anche dai deputati assenti: «Tristissimi fatti funestano da due giorni la vita di Firenze, insanguinano le sue strade, disonorano la sua gentilezza antica. I deputati presenti nella città desolata, si sono trovati uniti e concordi in un unico sentimento, in un'unica voce: basta! Al di sopra di ogni ragione e di ogni colpa di parte sentono il dovere di rivolgere questo appassionato appello a tutti i cittadini affinchè cessi la violenza e torni la normalità della vita e ricominci la pacifica ed utile operosità di tutti».

Gli onorevoli Frontini, Targetti, Bianchi e Sebastiano Del Buono hanno chiesto ed ottenuto di assentarsi per incontrarsi coi deputati di Firenze di parte socialista assenti ed invitarli a firmare il suddetto manifesto.

I treni di oggi, che saranno condotti da ingegneri, sono: per Chiusi-Roma alle 7.49; per Pistoia alle 8.35; per Livorno alle 9; per Faenza alle 13.30; per Roma alle 13.20; per Bologna alle 14.30. Continuano gli arrivi di rinforzi armati e stamani sono giunti anche parecchi carabinieri a cavallo.

Lo sciopero finirà stasera

Verso la ripresa del servizio ferroviario?

Ore 12.

Sebbene in città continui vivissimo il fermento, tuttavia si apprende da fonte sicura che lo sciopero finirà in serata.

Probabilmente stanotte anche il servizio ferroviario tornerà a funzionare regolarmente: si ha notizia infatti dell'arrivo nella nostra città di una Commissione del Sindacato ferroviario di Bologna, allo scopo di constatare de visu la situazione e decidere anche su di un eventuale sciopero generale ferroviario.

La Commissione però, dopo alcuni colloqui avuti coi dirigenti la nostra massa ferroviaria, è ripartita per Bologna, non senza prima avere espresso la sua opinione favorevole alla ripresa del servizio.

Pure la mattinata di oggi è stata funestata da dolorosi conflitti. Delle barricate sarebbero state costruite a Ponte a Ema e a Rifredi per distruggere le quali ha dovuto intervenire la forza.

I disordini in Provincia

I gravi fatti di Certaldo...

FIRENZE, 1. — Stamane è pervenuta notizia che ieri sera a Certaldo vennero lanciate tre bombe delle quali una rimase inesplosa. Morì un carabiniere ed un altro rimase gravemente ferito. Un terzo fu addirittura accecato. I pochi militi che erano presenti risposero coi moschetti e con le rivoltelle, ma non si sa ancora con quali risultati. Alle 9 sono partiti per Certaldo dalla nostra città cinquanta carabinieri di rinforzo ed una compagnia di truppa.

Il carabiniere morto è Pinna Gavino e sono feriti i carabinieri Lepri, Collepiccolo, Sebastiani e Minervini ed una guardia regia gravemente. Nella piazza principale vennero erette anche delle barricate.

... e di Sesto Fiorentino

Gravi fatti sono pure avvenuti a Sesto Fiorentino. Ieri mattina i comunisti, in segno di rappresaglia per gli avvenimenti di Firenze, si diressero verso la sede della *Associazione Combattenti*, ove si trovavano quattro o cinque soci che riuscirono a porsi in salvo fuggendo per una porticina posteriore. I comunisti, giunti di fronte al locale, cominciarono a sparare contro le finestre, quindi, forzata la porta, vi si introdussero e devastarono tutto, compresa una stanza adibita a cooperativa, e vi appiccarono l'incendio. A spegnere le fiamme dovettero accorrere i carabinieri di Firenze. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Ieri sera i combattenti per rappresaglia si davano alla campagna e appiccavano il fuoco a cinque case coloniche.

La sottoprefettura di S. Miniato ha avvertito che è stato proclamato lo sciopero generale a S. Croce sull'Arno, a Castel Fiorentino e ad Empoli e che anche in quelle località si temono gravi disordini.

La C. d. L. di Trieste distrutta dai fascisti

e il cantiere "S. Marco„ incendiato dai comunisti

TRIESTE, 1. — Una quarantina di fascisti triestini di ritorno ieri sera da Pola, sostava a Campanaro da dove ripartiva dopo mezz'ora per far ritorno a Trieste. Erano circa le 16,30 quando il *camion* giunto sulla strada fra Campanaro e Barento nella Valle Draga fu fatto segno a cinque colpi di moschetto sparati da alcuni individui nascosti in una macchia. I fascisti risposero a rivoltellate e inseguirono gli assalitori, i quali però favoriti dall'oscurità e a conoscenza del terreno riuscirono rapidamente a dileguarsi. Dei fascisti il giovane Lorindo Bonzar era stato colpito alla testa e poco dopo cessava di vivere. Il triste episodio ha destato vivissimo fermento a Campanaro, nei villaggi circostanti e nella stessa Trieste da dove, appena a cognizione dell'accaduto è partita per il paese una squadra di fascisti con a capo il segretario generale avv. Giunta. Sembra assodato che l'imboscata contro i fascisti sia stata organizzata da elementi bolscevichi.

In seguito ai deplorevoli incidenti di Longatico e di Campanaro, un numeroso nucleo di ferrovieri, postelegrafici e fascisti triestini si sono quindi ieri sera radunati in piazza dell'Unità ed incolonnatisi in corteo hanno chiesto ed ottenuto la esposizione della bandiera a lutto al palazzo del governatore, al municipio, al Lloyd e nei vari negozi ed uffici cittadini. Più tardi hanno costretto i tramvieri a ricondurre le vetture al deposito. Poi riunitisi in via Madonnina sono penetrati nella Camera del Lavoro devastando i locali e mettendo tutto sossopra. Subito dopo, due bombe incendiarie sono scoppiate con grande fragore provocando l'incendio dell'edificio. In breve tutta la Camera del Lavoro è diventata un braciere. L'autorità ha preso subito misure d'ordine energiche. La piazza e la via Garibaldi che si trovano in prossimità della via Madonnina sono occupate militarmente. L'incendio è stato domato, ma i danni, malgrado l'opera solerte dei pompieri sono gravi. Sono rimasti distrutti i documenti, i mobili, la biblioteca, il salone centrale adibito per i comizi; solo la sala verde è rimasta intatta. Mentre il fuoco infuriava dai fascisti furono sparati in aria una quarantina di colpi di rivoltella. Terminata l'azione contro la Camera del Lavoro i fascisti si recarono alla sede del giornale sloveno *Edinost*, contro la Banca Slava-Adriatica, il Circolo comunista «Spartaco», la Cassa malati e alcuni magazzini cooperativi nel quartiere S. Giacomo, ma, trovate le strade sbarrate, riuscirono solo a spezzare alcuni vetri, specialmente della redazione dell'*Edinost*.

Anche il circolo comunista «Spartaco» è stato incendiato dai fascisti.

La rappresaglia dei comunisti

Ore 16.

Il cantiere triestino «S. Marco» che è il più grande stabilimento di costruzioni navali non solo di Trieste ma di tutta la Venezia Giulia è in preda alle fiamme: esso è stato incendiato stamane dagli operai comunisti per rappresaglia contro l'incendio appiccato ieri sera alla Camera del Lavoro dai fascisti.

Verso le 10, trecento comunisti, armati di fucile e nascosti nell'interno dello stabilimento, disarmarono improvvisamente la guardia di finanza: una parte dei sovversivi assalì poi l'edificio della Direzione mentre un'altra appiccava il fuoco al deposito del legname che bruciò interamente. Poco tempo dopo in tutta l'officina l'incendio divampava con impressionante furia.

Accorsero sul posto guardie e carabinieri e tutta la truppa della Brigata «Sassari». [illegible] tra i comunisti e i soldati. Molti sono i feriti; è morto un maresciallo colpito da una fucilata al cuore. Gli operai si asserragliarono nel cantiere, ma dopo un'aspra zuffa ne furono cacciati dalla forza pubblica che operò moltissimi arresti.

Sciopero generale ad oltranza esteso a tutta la Venezia Giulia?

Questa notte si sono riunite la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e la Direzione della sezione locale del Partito socialista, e dopo ampia discussione durata fino alle 4 del mattino, è stato proclamato lo sciopero generale a tempo indeterminato. Sembra che lo sciopero sarà esteso a tutta la Venezia Giulia.

Un conflitto presso Savona

SAVONA, 1. — Domenica mattina una quarantina di fascisti savonesi si recarono in due camion nella valle Bormida a Cairo Montenotte dove il tenente mutilato Stefano Sciaccaluga tenne un comizio. Al ritorno, transitando da Carcare, constatarono che i comunisti stavano tenendo un comizio, e tentarono di impedirlo. Data l'eccitazione degli animi, i fascisti, risaliti sui camion, si diressero verso Savona, inseguiti da un altro camion sul quale avevano preso posto alcuni comunisti. I fascisti spararono otto colpi di rivoltella per intimidire gli inseguitori, i quali, a loro volta, spararono contro il camion dei fascisti senza fortunatamente colpire alcuno. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Un feroce delitto dei socialisti nel Ferrarese

FERRARA, 1. — Un piccolo proprietario di Bonacompra, certo Lenzi Napoleone, agricoltore onesto e laborioso, è stato ucciso con una pugnalata al cuore dai socialisti del luogo perchè aveva un figlio fascista. I socialisti assalirono il Lenzi, quindi lo bastonarono e improvvisamente uno degli aggressori, identificato poi per Vitali Agostino, estratto dalla tasca un pugnale lo piantava nel cuore del disgraziato.

Il Vitali è stato arrestato come autore materiale dell'assassinio, e con lui altri sette leghisti.

I fascisti della provincia, da Cento, da Ferrara, da San Martino, accorsero a Bonacompra e irruppero nella Camera del Lavoro; asportarono mobili, libri, registri, bandiere rosse e ne fecero un gran falò.

Tumulti e sciopero gen. a S. Remo

S. REMO, 1. — Ieri si è inaugurata solennemente la bandiera della sezione mutilati ed invalidi di guerra di S. Remo. Alla cerimonia presero parte i sodalizii locali, una rappresentanza del 42.o fanteria e quella dell'equipaggio del cacciatorpediniere *Palestro*. Oratore ufficiale della cerimonia, che si svolse al teatro del «Casino», fu il mutilato Ricci della sezione mutilati di Genova. Dopo la cerimonia, tutte le rappresentanze, in corteo, si recarono a bordo del cacciatorpediniere *Palestro*.

La cerimonia, che si era svolta nella mattinata senza incidenti, doveva provocare poi, nella serata, gravi tumulti.

Alle 18,30, infatti, mentre i rappresentanti dei Fasci di combattimento stavano per partire, un gruppo di socialisti, venuti anche di fuori di S. Remo, invadeva la stazione ferroviaria e attaccava i fascisti che salivano in treno. Avvenne una zuffa fra le due parti e furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella; la partenza del treno [illegible]. Allora il gruppo di socialisti si incanalò per via Vittorio Emanuele emettendo grida e cantando *Bandiera rossa*. Ad un tratto entravano in scena una cinquantina di guardie regie che scioglievano il gruppo e lo sbandavano. Nella serata avvennero zuffe isolate tra fascisti e socialisti e si ebbero a deplorare alcuni feriti, tra cui il rag. Verrando, della Banca Italiana di Sconto, che fu colpito dai socialisti al capo con una bastonata. Nella notte le guardie regie fecero alcuni arresti di individui sospetti trovati in possesso di armi.

Stamane gli operai addetti ai lavori della nuova galleria ferroviaria presso Ospedaletti hanno abbandonato il lavoro dirigendosi, in corteo, verso il centro della città onde fare una dimostrazione di protesta contro i fascisti. La Camera del Lavoro ha deliberato lo sciopero generale di protesta contro la presenza delle guardie regie in S. Remo.

Anche l'Amministrazione comunale socialista ha fatto chiudere gli uffici del Comune per aderire alla protesta della Camera del Lavoro. Gli operai hanno abbandonato i cantieri e hanno percorso in corteo la via Vittorio Emanuele, provocando la chiusura di parecchi negozi per timore di rappresaglie. Infine il personale dell'Azienda Elettrica Municipale ha dichiarato che abbandonerà stasera il lavoro, cosicchè parte della città dovrà rimanere al buio.

Lo sciopero gen. fallito a Spezia

Un sovversivo ucciso da una guardia regia.

SPEZIA, 1. — Lo sciopero generale, proclamato l'altra sera in seguito al tragico conflitto tra guardie regie e comunisti, è riuscito parzialmente. Nell'arsenale e nel porto il lavoro non fu sospeso.

Nel pomeriggio di ieri si è verificato un altro grave conflitto. Alcune guardie regie, che trasportavano all'ospedale civile un detenuto colto da attacchi epilettici, giunte presso porta Rocca furono fatte segno a due colpi di rivoltella, sparati da certo Olivieri che ferirono non gravemente l'appuntato Sebastiano Vaccarella. Questi a sua volta, estratta la rivoltella, uccideva l'Olivieri.

Un fascista assassinato a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 1. — In seguito ai fatti di Sant'Ilario d'Enza si è ieri attuato a Reggio Emilia lo sciopero generale. Si sono prodotti incidenti fra socialisti e fascisti nei quali ha dovuto ripetutamente intervenire la forza pubblica. Verso le ore 17 il fascista Giacomo Iori è stato aggredito da un gruppo di socialisti e pugnalato alla schiena. Le sue condizioni sono piuttosto gravi. Dei feriti a Sant'Ilario versa in condizioni gravi il comandante dei nostri pompieri ing. Caffani, il quale, accorso per lo spegnimento dell'incendio alla Casa del Popolo, riportava la frattura completa della spina dorsale. Si dispera di salvarlo. Tutti gli spettacoli pubblici sono stati sospesi. Sono stati operati numerosi arresti.

Incidenti a Longatico provocati da croati

TRIESTE, 1.

Incidenti sono avvenuti a Longatico al momento in cui terminavano i lavori della Commissione per i confini e si stava per procedere alla evacuazione ed alla consegna della conca alle autorità jugoslave. Un gruppo di croati ha strappata una bandiera tricolore provocando la reazione degli italiani, cui si sono uniti anche i ferrovieri, i quali si sono impossessati della bandiera e l'hanno issata sulla locomotiva portandola a Trieste. Episodi di violenza, secondo il racconto di alcuni ferrovieri, sarebbero avvenuti anche alla stazione la quale sarebbe stata quasi presa d'assalto. Il personale sarebbe stato malmenato e si sarebbero prodotti seri danni.

Le notizie ufficiose

Secondo informazioni giunte alle autorità governative risulta che la giornata di ieri è trascorsa calma nel territorio di Longatico, dove le autorità serbe hanno pubblicato un manifesto invitando alla calma. Parte dei nostri uffici civili si sono già trasferiti a Postumia.

Domani il commissariato civile di Longatico si trasferirà ad Idria, avendo già dato la consegna.

Come procede il servizio ferroviario

A GENOVA

GENOVA, 1. — In seguito all'avvenuta proclamazione dello sciopero generale al quale hanno anche aderito i ferrovieri, il servizio dei treni diretti a Roma, è stato sospeso. I diretti N. 7 e 9 in arrivo da Torino rispettivamente alle 22.20 e 23.40 non hanno potuto ieri sera proseguire per Roma. L'accelerato 10.30, proveniente da Torino, è proseguito alle ore 0.30 per la Spezia dove si è fermato. Anche il 1071 partito alle 5.50 di questa mattina limitò la sua corsa alla Spezia. Parte dei passeggeri provenienti dal Piemonte hanno dovuto sostare nella nostra città.

I treni in partenza da Torino per Roma, sono instradati per la via di Bologna, Falconara, Orte, Chiusi. La Direzione del Compartimento non ha ancora impartito disposizioni circa il servizio dei treni per la giornata odierna. Si ritiene però che la sospensione dei treni in partenza da Genova per Roma, via Pisa, durerà anche oggi. Il servizio dei treni Genova-Ventimiglia, Genova-Torino, Genova-Milano continua regolarmente.

A MILANO

MILANO, 1. — Anche a Milano gli estremisti della massa ferroviaria avevano giudicato opportuno proporre ai dirigenti la sezione del Sindacato, misure estreme in relazione ai fatti di Firenze. Gli organizzatori invece hanno deciso in un convegno tenuto ieri nel pomeriggio di rimettersi agli ordini che potranno giungere dal Comitato centrale di Bologna, senza prendere per proprio conto iniziative di sorta. I treni in arrivo da Roma sono giunti ieri sera a Milano in orario, nonostante fossero stati deviati verso Ancona. Notevoli ritardi ebbero invece i treni nella mattinata. Il Prefetto di Milano che si era recato a Roma e che doveva far ritorno stamane, ha invece anticipato il suo viaggio giungendo ieri sera alle 20.35.

A LIVORNO

LIVORNO, 1. — Prosegue lo sciopero ferroviario e il movimento è del tutto paralizzato nelle nostre stazioni, le quali sono fortemente presidiate da reparti di truppa.

Alla stazione dell'Ardenza è stato fermato il direttissimo Roma-Torino su quale viaggiavano i senatori Supino, Cimato, Golgi, Cataldi ed altre personalità.

A PISA

PISA 1. — In seguito ai fatti di Firenze, ieri a mezzogiorno veniva proclamato lo sciopero nel nostro deposito ferroviario. A questo sciopero prendevano parte tutti i tranvieri della linea secondaria Pisa-Pontedera e quelli della linea elettrica urbana. I treni non partirono più dalla nostra stazione e giungevano solo i due treni delle 13.43 e delle 15.17 della linea di Genova e sostavano però a Portanuova, da dove i viaggiatori dovevano venire in città a piedi. Dopo le ore 15 anche gli stabilimenti industriali proclamarono lo sciopero, e gli operai uscivano dagli stabilimenti. Le autorità avevano preso rigorosissime misure di ordine pubblico, con guardie e carabinieri, dislocamenti di truppa in varii punti della città. Pattuglie percorrevano le arterie principali e anche drappelli di artiglieria e camions.

Sono state tenute due riunioni, una di ferrovieri e una di fascisti con lievi incidenti.

Si sono operati cinque arresti per ingiuria e resistenza alla forza pubblica. I ferrovieri [illegible]

Al Congresso della Confederazione del Lavoro

L'on. Buozzi difende l'opera della Confederazione

La fine della seduta pom. di ieri

LIVORNO, 1.

Iersera, verso la fine della seduta pomeridiana del Congresso ha parlato l'on. Buozzi. L'oratore, parlando in difesa della Confederazione, osserva che nel Partito Socialista v'è il vezzo di maltrattare i dirigenti, e che questo sistema è pericoloso perchè il diminuire i propri uomini costituisce un danno per tutti. I comunisti, per esempio, quando sono in fascia a noi riconoscono i nostri meriti, ma quando poi sono nella piazza, nei comizii ci coprono di vituperi.

Per ciò che riguarda la commissionissima del dopo guerra osserva che essa deve essere considerata come tutte le commissioni parlamentari, e ricorda che il gruppo comunista ha scritto al Presidente della Camera perchè siano mantenuti i suoi membri delle commissioni.

Parlando degli operai che fabbricano le munizioni, osserva che non vi è da farsene meraviglia perchè si tratta di operai che lavorano in stabilimenti in cui non possono fabbricare altro. Il lavoro della trasformazione, egli dice, è lungo e difficile. Il problema deve essere risolto interamente perchè riguarda non solo le armi, ma tutti gli altri rifornimenti militari. Se si vuole rinunciare a questo genere di lavori, bisogna avere il coraggio di affrontare la disoccupazione. Osserva che, mentre l'Italia rifiuta le commesse, all'estero si fabbricano materiali bellici.

Buozzi ricorda che la Confederazione ha lanciata l'idea della Costituente e che il proletariato ha commesso una grande bestialità non accettandola. Noi eravamo — egli dice — per la Costituente perchè se dovessimo aspettare per la rivoluzione a quando saremo così armati da potere affrontare le forze che difendono la borghesia, questa rivoluzione non la faremo mai. L'oratore è convinto che essa si effettua attraverso una situazione nella quale il regime attuale non può più funzionare. Subito dopo la guerra vi era uno stato d'animo speciale favorevolissimo alla ricostituzione delle basi dello Stato: vi era una grande parte di popolo, non socialista, che voleva questa ricostituzione. Attraverso la Costituente questa parte di popolo sarebbe venuta con noi. Avremmo magari avuta una repubblica con Barzilai, ma essa sarebbe stata dopo pochi mesi travolta per portarci al regime dei «Soviety». Anche in Russia è avvenuto così; e lo stesso Lenin lo ha detto. Quando si è fatta la prima rivoluzione in Russia, Lenin non c'era; ed è stata l'Intesa stessa ad aiutarlo, non prevedendo che il popolo russo, una volta fatto il primo passo, non si sarebbe fermato più. Così sarebbe pure avvenuto in Italia. Lo stesso Bombacci ha parlato una volta di un Governo passerella che preparì l'ordinamento nuovo.

L'occupazione delle fabbriche

Rifà la storia dell'occupazione delle fabbriche e osserva che vi furono dei comunisti, come Tasca, che rilevarono che gli operai non erano abbastanza armati per fare la rivoluzione. Però il momento era moralmente favorevole a noi. Vi era persino della stampa borghese che accusava gli industriali e in certe Questure del Regno vi furono perfino dei dissensi fra gli agenti. Conveniva sfruttare questa situazione favorevole con un colpo di testa? D'Aragona fece osservare che la rivoluzione è una cosa seria e quindi deve essere fatta sul serio e la deve dirigere chi la sente profondamente. Egli non la sentiva e non poteva quindi dirigerla. Anche il proletariato sapeva questo e avrebbe detto che D'Aragona sarebbe rimasto per sabotare la rivoluzione se fosse rimasto al suo posto in quelle condizioni di spirito. D'Aragona disse anche che la direzione doveva assumerla la direzione del Partito, che invece sollevava dei dubbi. Vi era dunque un dissenso, e dal dissenso non si poteva sperare il trionfo. D'Aragona però non si ritirò: disse semplicemente che sarebbe stato milite disciplinato, invece di essere condottiero perchè il condottiero egli non lo poteva fare. Il suo contegno fu, dunque, dei più corretti e dei più coerenti. Erano gli estremisti che dovevano avere il coraggio di dire a noi: via di qui! e che dovevano assumere la responsabilità della rivoluzione.

L'agitazione dei metallurgici il proletariato non la voleva. Siamo stati noi ad imporla e ciò dimostra che noi non siamo dei pompieri. Ma noi non trasciniamo il proletariato a sconfitte sicure; noi lo prepariamo soltanto a quelle lotte che si possono vincere; e voi comunisti, che ci date dei venduti tutti i giorni, avete fatta una propaganda bestiale. La vostra propaganda facilona dà luogo spesso ad insuccessi come è avvenuto per gli addetti al Comune di Torino. La verità è che voi avete creato a Torino una situazione che non si può più tollerare da nessuno. Avete impedito lo sciopero generale? Avete fatto bene! Ma i sistemi che avete iniziato voi vi porteranno fatalmente a delle disillusioni, a quelle stesse che ha subito il sindacalismo. Noi abbiamo la convinzione di aver fatto quello che era umanamente possibile in questi sette anni di commozioni mondiali.

Buozzi, che ha parlato per oltre tre ore, è stato salutato da fragoroso applauso che è durato a lungo.

I fatti di Spezia e di Firenze

Ramella annunzia che qualcuno vorrebbe si trattasse ora della situazione che si è creata in seguito ai fatti di Spezia e di Firenze. Ma il Congresso ha già deliberato di attendere le notizie del Direttorio socialista e del Sindacato ferrovieri e quindi è inutile ritornare sul deliberato.

Guarino dice che l'idea che lo ha spinto a fare questa proposta è che lo stato d'animo delle masse si vada aggravando sotto l'impressione delle notizie che arrivano, i ferrovieri proclamarono lo sciopero generale. Bisogna quindi decidere il da farsi.

D'Aragona dice che si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e che alla riunione era presente anche un rappresentante del Sindacato ferrovieri, ma che questi non ha potuto assumersi nessuna responsabilità. Vi era un patto fra il partito e la Confederazione: sta al partito il deliberato. Noi, aggiunge, siamo ai suoi ordini.

Repossi crede che la situazione sia grave e che tutta la massa operaia debba scendere in campo senza indugio.

Ramella annuncia che il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro tornerà a riunirsi stasera e con ciò la seduta ha avuto termine.

La seduta antimeridiana

Misiano provoca contrasti

Stamane si comincia per tempo. Poco dopo le 9 Corbella dichiara aperta la seduta e dà la parola a Misiano, l'oratore della tendenza comunista, che parla sulla relazione morale.

Misiano comincia osservando che non si può separare il Congresso della Confederazione da quello del Partito socialista avvenuto quaranta giorni or sono in questo stesso teatro. Tale separazione non è possibile non tanto perchè si tratta quasi delle medesime persone, quanto per il fatto che identiche tendenze e la stessa disciplina si manifesta nei due congressi.

Interrotto continuamente, quasi ad ogni frase, da apostrofi, egli spiega che i comunisti combattono la tendenza avversa perchè hanno fede nelle loro idee e nel loro programma. Giustifica coloro che dalle file dell'interventismo passarono sotto la bandiera del comunismo dopo essersi ricreduti. Osserva che, del resto, nessuna frazione può vantare di non avere nel proprio seno degli interventisti.

Sollevando le proteste dell'assemblea parla di Turati e del turatismo che definisce un'ancora di salvezza offerta alla borghesia. Tenta poi una prudente difesa dell'on. Bucco e, venendo a parlare di se stesso, dice che la stampa borghese interpreta ogni suo viaggio come una fuga.

Con Bucco vuol difendere anche Michelangelo, l'ex frate di Savona e provoca un tumulto indiavolato.

Fra unitari e comunisti corrono le ingiurie più feroci ed il teatro è in subbuglio. Misiano lascia allora la tribuna, dichiarando di rinunciare alla parola; ma poi, esortato dalla Presidenza, riprende il suo discorso trattando della questione sindacale. Si nota nell'oratore la preoccupazione di ammansire l'assemblea alla quale parla con parole dolci, con tono mellifluo e con atteggiamento forzatamente umile.

Naturalmente egli ritiene che il regime borghese sia scardinato ed avvisa negli attuali episodi di violenza la maturazione del movimento rivoluzionario. Egli vuole trascinare le masse al colpo di grazia che giudica facile e rapido. Afferma con Carlo Marx che il partito borghese è in minoranza.

La seduta pomeridiana

Una requisitoria dell'on. Ramella contro i comunisti

Ore 15.

Corbella, aperta la seduta pomeridiana, dichiara che il Congresso è risoluto ad emettere il voto dentro questa sera e prega i congressisti ad astenersi dalle interruzioni se desiderano evitare perdite di tempo. Dà quindi la parola a Ramella, l'ultimo degli oratori, sulla relazione morale, che parla a nome degli organizzatori socialisti.

L'on. Ramella premette di essere imparziale nell'esame di quanto fece la Confederazione sia in bene che in male e confuta vivacemente Misiano il quale ha questa mattina, con un linguaggio moderato, accusati di social-patriottismo gli aderenti alle tendenze avversarie.

Le parole di Ramella provocano il primo urto tra unitari e comunisti.

L'oratore, riprendendo, afferma che Misiano, pure sfiorando tutti gli argomenti, non ha nel suo lungo discorso precisato le linee sulle quali dovrà essere indirizzato il proletariato italiano. Domanda ai comunisti quale atteggiamento intendano assumere di fronte ai bisogni immediati dei lavoratori e quali direttive si propongono di seguire visto che lo scopo finale è comune a tutte le tendenze.

Tra gli applausi dell'assemblea, Ramella accusa i comunisti di comportarsi nelle contingenze quotidiane come gli unitari.

L'oratore continua nella sua requisitoria contro i metodi comunisti e rimprovera ad essi di compromettere le agitazioni economiche con le richieste più strampalate.

Un violento pugilato

Ad altre affermazioni del genere, avviene nella sala una scena selvaggia e s'impegna un violento pugilato. Le guardie regie si intromettono, ma senza risultato. Il tumulto dura a lungo. Si grida ironicamente: Viva l'unità proletaria!

L'oratore, quando può continuare, rileva che l'esperienza insegna che la via finora seguita dalla Confederazione è stata la buona e che ogni altra sarà dimostrata falsa. Dice che la prima qualità di un organizzatore è il senso della responsabilità e che questo senso manca spesso ai dirigenti l'ala sinistra. Rimprovera al quotidiano comunista la campagna denigratoria contro i funzionari confederali, campagna più violenta di quelle un tempo condotte dalla stampa borghese. Con queste campagne si tende a distruggere i valori morali della propaganda sindacale. Legge un articolo dell'*Ordine Nuovo* nel quale i dirigenti della Confederazione sono definiti una banda di speculatori. L'assemblea insorge e rivolta ai comunisti grida a più riprese: Vigliacchi! Vigliacchi!

DALMAZZO.

100 mila lire di gioielli involati da una chiesa di Busto Arsizio

MILANO, 1. — I ladri sono penetrati nella chiesa della Madonna dell'Aiuto a Busto Arsizio ed hanno rubato tutti i doni votivi che ornavano la statua. Il valore degli oggetti involati si fa ascendere a oltre 100 mila lire.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I socialisti e la situazione interna.

Il martedì è — come già altra volta abbiamo rilevato — la giornata dei racconti. Parlano i deputati tornati dalla provincia, dove si recano a trascorrere i due giorni di domenica e lunedì. Oggi i racconti hanno speciale interesse, perchè contengono descrizioni degli incidenti che turbano qua e là il Paese, commenti e riflessioni sui disgraziati conflitti. Tra i reduci dalla provincia che stamane tenevano crocchio a Montecitorio v'erano i deputati socialisti on. Bacci — segretario politico del partito — e Gino Baglioni, provenienti tutti e due da Firenze.

L'on. Bacci ha detto che la situazione continua ad essere grave a Firenze, ed anche un po' preoccupante in gran parte della rimanente Toscana. A Firenze città i fascisti dominano il centro; i socialisti i quartieri eccentrici ed i sobborghi. Nelle campagne si ripetono i fenomeni di violenze e di distruzioni che si sono manifestati in Puglia. Ha dichiarato false le notizie secondo cui i socialisti fiorentini avrebbero preparati dei manifesti per dichiarare al pubblico di scindere le proprie responsabilità da quelle dei comunisti cui farebbero risalire le cause degli odierni dolorosi conflitti; dicendo che, a suo avviso, non è oggi nè il momento nè il caso di compiere un simile gesto. Ha soggiunto di ritenere il Governo estraneo al movimento fascista, aggiungendo:

— Per poter fare affermazioni di tal genere sarebbero necessarie delle prove. Ora queste mancano assolutamente. Quindi è da escludere la connivenza del Governo con gli organi dirigenti il fascismo.

Il segretario del partito socialista ha poi continuato dicendo di non poter affermare quali possono essere le decisioni dei socialisti dinnanzi al ripetersi dei conflitti; di avere provocato — in ogni modo — una riunione del direttorio e del gruppo parlamentare socialista; ma di ritenere — ad ogni modo — non utile al partito la eventuale proclamazione di scioperi, poichè si andrebbe a gettare altro combustibile al fuoco che — dolorosamente — già brucia pur troppo.

L'on. Gino Baglioni ha fatto anche lui un quadro triste della situazione, stigmatizzando il gesto dei due criminali che hanno tragicamente insanguinato il centro a Firenze, provocando poi la violenta reazione. Ha detto che preciso dovere dei socialisti ufficiali sarebbe di scindere le proprie responsabilità da quelle dei comunisti; e di avere il coraggio di parlar chiaro alle masse per togliere dell'animo di esse il tossico che le ha avvelenate, di riportare sulle vie buone del socialismo le numerose schiere che ne sono uscite e battono vie pericolose e sterili. Ha poi narrati episodi di violenza ai quali egli ha assistito nelle campagne toscane, affermando che i contadini si lasciano troppo trascinare da demagoghi irresponsabili che scaldan loro la testa con una predicazione veramente folle. Ha detto che il proletariato ha troppe volte sbagliato di tattica nelle sue lotte; che ha troppo abusato della violenza, che ha irritato — con le sue eccessive pretese — anche la piccola borghesia che ora gli è avversa, ecc. ecc.

Stamane alle 11 si sono riuniti d'urgenza tutti i deputati socialisti presenti a Roma. Il segretario del Partito, Bacci, ha fatta una particolareggiata relazione degli ultimi gravi avvenimenti. Dopo ampia discussione i presenti, a conoscenza dell'imminente convocazione della Direzione del partito, hanno deciso di attenderne le deliberazioni per una conseguente azione parlamentare. La riunione della Direzione del partito avverrà appena giungeranno da Livorno gli membri della Direzione che colà si trovano e che sono già stati chiamati. Stasera — intanto — si riunirà il gruppo parlamentare.

La Commissione per la riforma delle circoscrizioni.

Montecitorio troppo di frequente si appassiona più alle piccole miserie degli intrighi di corridoio che alle serie, vitali, questioni. Così ancora stamane era vivo il lavorio per la votazione che doveva effettuarsi oggi per la nomina della Commissione per la riforma delle circoscrizioni elettorali. Le circoscrizioni che, a tenore dell'art. 126 della legge elettorale politica, dovrebbero esser modificate, sarebbero le seguenti: Bergamo (7 mandati), Brescia (8), Pavia (8), Cremona (5), Mantova (5), Verona (7), Vicenza (7), Treviso (7), Venezia (6), Padova (7), Bologna (8), Ferrara (8), Ravenna (8), Lucca (8), Pisa (7), Ancona (9), Macerata (8), Aquila (7), Teramo (5), Chieti (6), Foggia (6), Avellino (5), Cosenza (6), Catanzaro (8), Reggio Calabria (7), Messina (8) Siracusa (6), Caltanissetta (5), Trapani (5), Girgenti (6), Cagliari (7), Sassari (5). Naturalmente, potrebbero risultare modificate anche altre circoscrizioni maggiori per l'aggregamento di circoscrizioni minori. Può calcolarsi che, a riforma avvenuta, le circoscrizioni da 54 scenderebbero a 35, oltre le due della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina.

Per la nomina della Commissione la lista appoggiata dal Governo portava i seguenti dieci nomi: Riccio (liberale destra), Bodinò, Cavazzoni e Martini (popolari), Pietriboni e Carnazza (radicali), Orlando, Cocco Ortu e Colosimo (democrazia liberale), Berenini (riformista); l'altra, cosidetta di opposizione, era formata dai seguenti nove nomi: Riccio (liberale destra), Amendola e Finocchiaro-Aprile Andrea (democrazia liberale), Pietravalle e Satta-Branca (radicali), Manes e Rosaini (rinnovamento), Rasile (riformista), Mazzolani (repubblicano).

I socialisti concorrevano ai quattro posti della minoranza con i nomi seguenti: Turati, Targetti, Musatti e Vella.

V'è chi susurrava che alla piccola scaramuccia odierna convenisse dare un carattere, un'importanza addirittura politiche. Convenisse? E perchè poi? E così il lavorio era stato affannoso.

Ma il Governo è tranquillo. Il Presidente del Consiglio non sta preoccupato per nulla di questo travaglio di piccole anime.

Ricordate il viaggio di Gulliver nel paese dei lillipuziani? Gulliver legato a terra dalla miriade dei piccoli uomini si dilettava molto del lavoro affannoso dei pigmei che credevano di averlo prigioniero. E quando volle liberarsi dall'esercito infinito dei piccoli uomini, non fece altro che [illegible] in piedi. Così finì l'incanto.

Oggi — intanto — dopo un primo appello la seduta si è dovuta rinviare per mancanza di numero legale, ma alle 17.30, col secondo appello, la Camera risulta in numero legale. Tuttavia non si procede alla votazione perchè la Camera ha accettato la proposta Turati per il rinvio.

L'interpellanza Marracino e l'on. Fera

All'interpellanza di ieri alla Camera dell'on. Marracino sulle cause dell'agitazione della magistratura si verificò il solito assenteismo dei deputati. E pure l'oggetto della interpellanza toccava uno dei più gravi e sostanziali problemi dell'organizzazione statale e dava modo al ministro on. Fera di rendere ragione, in un largo e persuasivo discorso, alla Camera della sua azione di Guardasigilli.

Anche nella Amministrazione della giustizia la crisi post-bellica si è fatta grave, specialmente perchè i Governi succedutisi dopo la fine della guerra non provvidero in alcun modo alla soluzione dei problemi più urgenti. Il primo, per cui si minacciano da ogni parte scioperi forensi, consiste nella forte deficienza di personale, dovuta all'aumento enorme degli affari giudiziari, alla mancanza di reclutamento dei giudici per circa sei anni, e all'essere l'amministrazione della giustizia forse l'unico dicastero che da cinquant'anni continua a funzionare all'incirca con il medesimo numero di magistrati.

Se c'è in molte altre amministrazioni pletora di funzionari, questo non si verifica certo nella amministrazione della Giustizia. Il secondo problema della crisi giudiziaria consiste nella pietosa condizione economica dei magistrati e in un loro grave disagio morale. L'on. Fera non perdette tempo, compreso la grave situazione ereditata: indisse subito un concorso per giudici; elaborò e presentò al Parlamento e fece con la maggiore sollecitudine passare alla Commissione Parlamentare un completo progetto di riordinamento giudiziario, nel quale fra l'altro si provvede a migliorare sensibilmente le condizioni dei magistrati con indennità di carica, con indennità di direzione e di disagiata residenza. Il Guardasigilli non attese l'agitazione dei magistrati per provvedere e già da circa due mesi prese categorico impegno di stralciare i provvedimenti finanziari se la legge non fosse discussa e approvata prima delle vacanze pasquali.

Anche nel tanto discusso decreto che unifica i ruoli fra i magistrati e gli impiegati del Ministero di Giustizia l'on. Fera ha lealmente dichiarato di essere pronto a raccogliere tutti gli emendamenti opportuni.

In sostanza le non chiare critiche che qua e là sorgono sull'opera del Guardasigilli, opera che il Parlamento è chiamato a migliorare con la sua collaborazione, non possono resistere ad una indagine serena.

ALLA CAMERA

Manca anche oggi il numero legale...

Seduta del 1. Marzo 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. SANNA-RANDACCIO
La seduta incomincia alle 15 con la

INTERROGAZIONI

L'on. Siciliani interroga sulla notizia pubblicata dai giornali, del divieto opposto alla stampa di un'opera documentata sulla fine gloriosa di Nazario Sauro.

Risponde il Ministro della Marina on. SECHI che non si oppose affatto alla pubblicazione di cui si tratta, ma si oppose soltanto a che nella pubblicazione fossero inclusi quei documenti riservati che erano esclusiva pertinenza dell'archivio di Stato perchè riguardanti la politica estera; e ciò in omaggio alle disposizioni del regolamento degli archivi di Stato, le quali vietano la pubblicazione di documenti contemporanei per impedire gl'inconvenienti che potrebbero sorgere da una divulgazione anticipata di essi. D'altronde la mancata pubblicazione nulla poteva togliere all'aureola gloriosa che circonda la figura di Nazario Sauro.

L'on. SICILIANI si dichiara assolutamente insoddisfatto. Non crede che il Ministro possa trincerarsi dietro le disposizioni del regolamento citato; e la pubblicazione dei documenti era stata odierna verso la memoria di Nazario Sauro illuminandola della luce più vera e più splendida e fugando tutte le voci calunniose che si sono fatte circolare sulla morte dell'eroe.

Replica brevemente l'on. SECHI riaffermando che egli non poteva transigere sulle precise disposizioni della legge.

Segue una interrogazione dell'on. Mazzolani ai ministri della guerra e delle colonie per sapere se sia a loro conoscenza che, per soffocare un procedimento penale a carico di due ufficiali, il comandante delle truppe funzionante da governatore della Cirenaica ha ricorso al mezzo radicale di rimpatriare d'urgenza l'avvocato militare e l'ufficiale istruttore.

Risponde il sottosegretario [illegible] on. DI TRABIA dicendo che il rimpatrio fu dovuto alla necessità di rompere una situazione incresciosa che si era andata creando e che avrebbe impedito al processo di svolgersi nella serenità necessaria all'esercizio della giustizia.

L'on. MAZZOLANI non è soddisfatto, riscontrando nel provvedimento adottato tutto il carattere d'una rappresaglia.

Segue una interrogazione dell'on. Siciliani al ministro d'agricoltura per sapere quali motivi ostino a che i sindaci di Savelli e Caronzia (Catanzaro) diano corso al decreto prefettizio del 14 settembre 1920 che assegnava in concessione provvisoria alla «Cooperativa combattenti» di Savelli, il fondo Petrella di proprietà Berlingeri.

Risponde il sottosegretario on. PALLASTRELLI assicurando d'avere impartite disposizioni per la immediata concessione alla Cooperativa combattenti del fondo di cui si tratta.

L'on. SICILIANI, soddisfatto, ringrazia.

Una votazione ostacolata dalla mancanza del numero legale.

Esaurite le interrogazioni, si dovrebbe ora ripetere la votazione per la nomina dei Commissari per la formazione della tabella delle circoscrizioni elettorali. I lettori ricordano che la votazione ebbe luogo nella seduta di sabato ma fu dichiarata nulla essendosi riscontrata la mancanza del numero legale.

Mentre il Presidente dice che si deve ripetere la detta votazione entrano l'on. Giolitti e vari Ministri. L'aula è scarsamente affollata.

Domanda la parola l'on. TURATI per una mozione d'ordine. Egli dice: — I motivi della mia mozione dovrebbero essere evidenti agli occhi di tutti...

PRESIDENTE, accennando ai seggi vuoti: — Agli occhi... dei banchi, non è vero on. Turati? (Ilarità).

TURATI. La Camera non è in condizioni normali; non è, se non m'inganno, in numero legale. La posta dà oggi presenti 237 deputati ma sta in fatto che moltissimi sono assenti. La votazione di cui si tratta ha essenzialmente carattere politico. E' bene dunque che si svolga quando la Camera sia tornata in condizioni normali. In conseguenza prego il Presidente di voler rinviare la votazione.

GIOLITTI. Ma noi non abbiamo diritto di violare la legge.

TURATI. Insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. A termine del regolamento si dovrebbe soltanto sospendere la seduta per un'ora.

GIOLITTI. Io debbo oppormi alla proposta dell'on. Turati Giacchè la votazione è iscritta all'ordine del giorno, si voti. Se la Camera non risulterà in numero legale la votazione si ripeterà domani.

PRESIDENTE. Dunque on. Turati ella propone *sine die* o all'11 marzo?

TURATI. Io mi rivolgo al Presidente: se egli crede di poter contare sulla magnifica maggioranza sulla quale domina...

GIOLITTI (sorridendo e accennando d'attorno con gesto largo): Eccola... (Ilarità).

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti la proposta dell'on. Turati per il rinvio della votazione all'11 marzo devo avvertire che è necessario procedere alla verifica del numero legale poichè dieci deputati ne hanno fatto domanda per iscritto. (Commenti). La domanda per la verifica del numero legale è stata chiesta da dieci deputati del gruppo popolare).

Alle 15.45 incomincia la chiama per la verifica del numero legale.

Manca il numero legale!

Alle 16.15 il Presidente annunzia che manca il numero legale. La seduta è sospesa fino alle 17.30.

Si riapre la seduta

Quando, alle 17.30, il PRESIDENTE dichiara riaperta la seduta, l'aula è assai meno affollata di quando la seduta è stata sospesa. Il banco del Governo è vuoto.

Il PRESIDENTE annunzia che si ripete l'appello per la verifica del numero legale.

Voci all'estrema: Ma se manca perfino il Governo!

Il Governo non manca. Infatti entra subito dalla porticina di destra l'on. Giolitti seguito dai ministri. Entrano anche parecchi deputati, specialmente di sinistra. Il segretario on. SANNA-RANDACCIO inizia nuovamente l'appello.

Il rinvio

Alle 18.15 il Presidente on. DE NICOLA comunica che la Camera è in numero legale. (Applausi a sinistra, commenti).

L'on. Turati parla di manovre parlamentari

L'on. TURATI domanda la parola e propone il rinvio della elezione della commissione ad un giorno in cui la Camera non sia in numero così esiguo. Facendo questa proposta di rinvio, noi siamo, egli dice estranei alle manovre che anche visibilmente si fanno in quest'aula, sia da una parte che dall'altra che tenta l'assalto alla diligenza ministeriale. (Approvazioni). A queste manovre noi siamo estranei, ma ci preoccupiamo di una cosa ben più alta e di interesse generale superiore alle piccole competizioni e agli interessi parlamentari. Oggi c'è il numero legale, ma la Camera non c'è. Mancano tre quinti di nostri colleghi e per ragioni materiali indipendenti dalla loro volontà. In queste condizioni la Camera non può eleggere una commissione che dovrà decidere di cosa assai delicata. Domandiamo perciò il rinvio.

Propone che la votazione sia rinviata al 4 marzo.

GIOLITTI. Per le ragioni esposte dall'on. Turati aderisce al rinvio.

AMENDOLA. Per ragioni di opportunità aderisce alla proposta dell'on. Turati. La commissione deve essere eletta con perfetta consapevolezza, da parte di ciascun deputato e di ciascun gruppo, dell'importanza del voto che dà. Non può lasciare senza protesta l'accenno dell'on. Turati a presse manovre (oh! oh!) Noi siamo in un campo in cui nè il governo ha interesse a influenzare sulla votazione nè qualsiasi gruppo della Camera ha fretta a procedere alla votazione in questione, la quale deve essere di piena garanzia per tutti. L'accenno dell'on. Turati ha intorbidato l'ambiente. Noi non abbiamo nessuna preferenza e nessuna indicazione da dare per il giorno che si vorrà stabilire per la votazione per questo ci rimettiamo agli altri gruppi.

L'on. Nitti dice che la Camera funziona

L'on. NITTI aderisce anche egli alla proposta dell'on. Turati. Si tratta di cosa assai delicata e la Camera deve discuterne con tutta serenità. La votazione non può avvenire senza che la questione sia chiaramente esaminata. Si parla di elezioni mentre la Camera è così vitale e così sveglia che dimostra di poter funzionare. Di elezioni parla una parte della stampa, ma le condizioni del paese non sono tali che possano far pensare ad elezioni improvvise.

Possiamo perciò discutere della nomina della commissione senza fretta. E' questo un argomento per cui non vi è nessuna premura, e possiamo trattarlo con calma e con serenità. Un paese che esce da una crisi non può essere gettato in una situazione tumultuosa. Esamineremo perciò con calma la questione delle circoscrizioni che interessa tutti. Non è questione di ministerialismo o di antiministerialismo. Nell'interesse dei colleghi di parte socialista come di quelli di parte popolare, i quali però sarebbero anche col Governo i domani.

MATTEI-GENTILI. Le vedremo! Secondo i casi.

NITTI. Nell'interesse di tutti possiamo discutere con comodo la questione elettorale.

Il Presidente on. DE NICOLA, dice:

— L'on. Nitti, non era nell'aula quando l'on. Curti ha proposto di deferire al Presidente la nomina della Commissione; incarico questo che ho declinato.

Messa ai voti la proposta dell'on. TURATI di rinviare al 4 marzo la votazione per la nomina della Commissione per le circoscrizioni la proposta è approvata a grandissima maggioranza.

La riforma della burocrazia

Alle 18.30 si riprende la discussione per la nomina della Commissione per la riforma della burocrazia. Ed ha la parola l'on. RUINI.

Egli vorrebbe che il compito della Commissione non fosse troppo esteso. Osserva poi che la discussione generale sulla riforma burocratica, si sia già prolungata troppo, e proporrà un ordine del giorno col quale la Camera, dichiara di passare alla discussione degli articoli.

FINOCCHIARO-APRILE Emanuele è convinto che molti dei mali che affliggono la vita economica del paese traggono origine da una deficiente organizzazione tecnica; e afferma il principio che la riforma burocratica debba avere sopratutto di mira, una completa riorganizzazione e una maggiore valorizzazione dei servizi tecnici.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle ore 19.

Le trattative economiche con la Jugoslavia

La Commissione italiana per le trattative economiche e finanziarie col Regno S. C. S. previste dall'art VI del Trattato di Rapallo rimane definitivamente composta come segue:

Gr. uff. Ludovico Luccioli, direttore delle gabelle, presidente — Comm. Giovanni Bolli, vice-direttore generale al Ministero del commercio — Dott. Giovanni Moschini, direttore generale dei Magazzini Generali di Trieste — Nob. comm. ing. Ferdinando Quartieri; sen. Francesco Salata; deputato conte Fulco Tosti di Valminuta; gr. uff. Giovanni Silvestri; comm. Antonino Barioli.

Il cav. Mariani, addetto commerciale alla R. Legazione in Belgrado ed il cav. Scarpa del Ministero del commercio, fungeranno da segretari della Commissione.

Paolo Loyson contro il Libro del Principe Sisto

PARIGI, 1.

Nel prossimo numero, il *Mercure de France*, pubblicherà un articolo di Paolo H. Loyson, sul libro del principe Sisto.

E' una confutazione vibrata, riboccante di simpatia per l'Italia. L'autore dell'articolo dice che gli atti del principe Sisto ebbero un carattere intollerabile e mette in rilievo la incongruenza di molte allusioni contenute nel libro, e la inesattezza stridente delle insinuazioni.

Il Loyson raccoglie un florilegio delle frasi più offensive per l'Italia, che si incontrano ad ogni pagina ed aggiunge: «Ecco quello che si è osato stampare sulla nobile nazione gettatasi in guerra al nostro fianco. E vi è chi si stupisce che al di là delle Alpi vi sia una ripresa di gallofobia.»

«Che il figlio del duca Roberto di Parma si sia ricordato, in piena guerra ed alleanza con l'Italia, che suo padre era stato spodestato dal Risorgimento italiano nel 1859, è affare che lo riguarda; ma che un cittadino francese, pure credendo di rendere un servigio alla Francia, abbia cercato di salvare la Casa d'Absburgo, gocciolante di marciume e di sangue, è cosa eccessiva per il nostro buon nome. Poco importa, a noi francesi, che il Governo italiano abbia espulso chi l'ha insultato; ma l'oltraggio fatto all'Italia si ripercuote sulla Francia e tocca a noi lavarlo».

Anche Poincaré interviene

PARIGI, 28.

L'ex presidente della Repubblica francese signor Raimondo Poincaré, comunica alla *Agenzia Stefani*:

«A proposito del decreto di espulsione emanato dal Governo italiano contro il principe Sisto di Borbone, alcuni giornali mi hanno chiamato in causa perchè, nella mia qualità di presidente della Repubblica, ebbi l'occasione di ricevere la visita del principe.

Quando il principe Sisto pubblicò per la prima volta in una Rivista francese la narrazione, che ha poi pubblicato in volume, protestai subito contro il linguaggio ed i pensieri che mi erano attribuiti.

Non solo non ho mai espresso che sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia, ma d'accordo con me, il signor Ribot, presidente del Consiglio, mise il Governo italiano al corrente delle proposte che erano state trasmesse dal principe Sisto, e che il Governo francese, per ciò che lo concerneva, respinse per un sentimento di indefettibile solidarietà verso l'Italia».

Una crociera americana nei porti italiani

WASHINGTON, 28.

Si assicura che il nuovo Segretario di Stato Hughes, proporrà al competente dicastero che una squadra, delle più grandi unità americane faccia una crociera nei porti italiani allo scopo di ringraziare il popolo italiano per la cordiale ospitalità offerta ai marinai americani durante la guerra.

Wilson verrà in Europa

Nei circoli della Casa Bianca si assicura che non appena avrà rimesso il potere al Presidente Harding, Wilson partirà per l'Europa, per un periodo di riposo.

La rivolta degli operai russi contro il governo dei Soviet

PARIGI, 1.

E' ormai accertato che gli operai di Pietrogrado e Kronstadt sono in rivolta contro il governo bolscevico che viene ritenuto responsabile delle attuali condizioni di carestia e di disoccupazione. Alcune informazioni aggiungono che le truppe dei soviety simpatizzano fortemente con gli insorti e che il Governo di Mosca considera la situazione come grave. Gli insorti domandano l'abolizione dei soviety, la smobilitazione e la ripresa delle relazioni normali con gli Stati occidentali.

La *Pravda* del 21, 22 e 23 giunta a Helsingfors parla ormai senza veli della rivolta e pubblica appelli agli operai perchè cessino dalla loro folle opposizione. Notizie portate ad Helsingfors da un profugo affermano che a Pietrogrado in questi giorni la rivolta si estende di ora in ora nonostante gli sforzi disperati del Governo nell'opera di repressione. Le truppe dei Soviety si contentano ormai di mantenere gli insorti in scacco senza più passare a l'offensiva.

In Ukraina la rivolta dei contadini prende sempre maggiore sviluppo parallelamente alla rivolta che si sviluppa nel governatorato centrale della regione del Volga. Questo movimento presenta, a secondo un *memorandum* del Comitato nazionale ukraino inviato al Consiglio superiore a Londra, carattere prettamente sociale ed è provocato da cause di ordine economico. Il sentimento nazionale separatista non vi ha alcuna parte. Si tratta di contadini che difendono contro il comunismo il loro diritto di libertà e di proprietà di fronte alle requisizioni, ai saccheggi ed alla miseria, e la loro famiglia contro la mobilitazione per il servizio militare e per il lavoro. Come è già avvenuto in diversi periodi, le gravi condizioni interne della Russia non impediscono certi successi all'estero.

Verso lo sciopero gen. a Torino?

TORINO, 1. — Ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro i commissari di reparto, le commissioni interne e quei famosi gruppi comunisti che fiancheggiano sempre le commissioni interne. Intervennero anche un buon numero di sindacalisti e di anarchici di tutte le fabbriche della nostra città.

Venne presa in esame la situazione creatasi in Puglia ed in Toscana. I rappresentanti anarchici propugnarono la tesi che conveniva proclamare immediatamente lo sciopero generale di solidarietà. In questo senso parlarono parecchi oratori, ma la proposta venne combattuta dal direttore del giornale comunista *L'Ordine Nuovo*.

La riunione finì a tarda ora senza concludere nulla, ma riconvocando per oggi e stasera le commissioni delle leghe le quali dovrebbero stabilire la linea di condotta da adottare. Venne inviato un telegramma al Congresso della Confederazione del Lavoro per dichiarare che i proletari torinesi sono pronti.

La tomba del cardinale Agliardi profanata dai ladri

BERGAMO, 1. — La popolazione del Comune di Osio Sotto è vivamente impressionata per un'impresa profanatrice compiuta sulla tomba del cardinale Agliardi. Ieri mattina alcune donne recatesi al Cimitero, giunte dinanzi alla cappella che provvisoriamente chiude la salma del cardinale, constatarono con viva sorpresa che la cassa era stata levata dalla tomba. Chiamato il parroco, questi fece aprire le tre casse; quella intermedia di zinco presentava un largo foro e un altro foro più piccolo era praticato nella cassa interna in corrispondenza della parte superiore della salma. Non è possibile precisare che cosa sia stato rubato dai ladri in quanto la salma giunse da Roma ad Osio chiusa nella cassa nel marzo 1915. Sono state chieste informazioni alla Capitale. La salma è avvolta tuttora nella porpora e non porta traccia di violenza, solo vicino al collo sono stati slacciati tre bottoni del vestito. Le mani sono state denudate dai guanti di pelle bianca. Il giornale *Il Popolo* asserisce che sono state rubate la collana d'oro con la croce pastorale e l'anello pastorale. Per rubare quest'ultimo i ladri avrebbero amputato il dito che portava l'anello sacro. E' certo che la salma non ha più la croce pastorale e nessun anello vi è alle dita. Per tutta a giornata è stato un accorrere di curiosi al cimitero anche dai paesi vicini. L'atto sacrilego ha destato profonda indignazione in tutto il contado.

Grave sinistro ferroviario presso Verona

VERONA, 28. — A Bignasio, sulla linea Verona-Lonigo, è avvenuto un grave investimento ferroviario. Da un treno merci proveniente dalla nostra città si staccavano lungo il percorso dieci vagoni di coda, i quali, data la pendenza, proseguirono a distanza il convoglio che era composto di altri quaranta vagoni. Quando il treno si arrestò alla stazione di Bignasio la colonna vagante dei vagoni pesantissimi perchè carichi di pietre e di mattoni, giunse improvvisamente. Il cozzo fu terribile. Dieci vagoni furono sbalzati dai binari che rimasero letteralmente divelti e contorti. I carri si fracassarono. Il frenatore e il personale tutto del treno fece in tempo a gettarsi dal convoglio. Una squadra di operai lavora alla rimozione delle macerie.

Nella Magistratura

Mancuso, giudice a Palmi nominato al collegio speciale — Bersanti e Giusti cancellieri da Grosseto a Firenze — Da Castro da Bisceglie a Palermo — D'Angelo da Milano ad Ancona — Dolce da Chivasso a Torino — Quaranta da Potenza a Nola — Codagnone da Giulianova a Vicenza — Pietranera d aParma a Reggio Emilia — Romano da Tolmezzo a Potenza — Corenti da Modena a Menaggio — Sala da Milano a Pavia — Piccoli da Francavilla a [illegible] a Carino — Nevi da Arena a Pieve — Gini da S. Giusto a Orte — Timoteo da Salò a Brescia — Madona da Boscolo a Bologna — Rossi da Cavour a Orbassano — Grande da S. Demetrio a Cropalati — Gualtieri da Cropalati a Fuscaldo — Romanelli da Fuscaldo a S. Demetrio Corone — Rolfo da Novara a Borgomanero — Turilli da Borgomanero a Novara — Giovannetti da Bologna a Castiglione Pepoli — Colomba da Castel Serivia a Dreimiano — Puccini da Magione a Camerino — Mascheri da Cosenza a S. Giovanni in Fiore — Casula da Torino a Caluso — Ossero da Vallo Lucania a Corvinara

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73.50; fine 73.80 — Consol. 5 % 1908 cont. 73.30; fine 75.60.

AZIONI — Banca d'Italia 1430 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1137 — Credito Italiano 644 — Banca Italiana di Sconto 619 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 690 — Meridionali 315 — Mediterranee 150 — Rubattino 602 — S. N. I. A. 56.75 — Tramways Roma 123 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 475 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 660 — Ilva, Acciaierie d'Italia 87.50 — Ansaldo 127 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 128 — Miniere Antimonio 52.50 — Kerka 450 — Viscosa di Pavia 102 — Miniere Montecatini 168 — Immobiliari 480 — Beni Stabili 328 — Imprese Fondiarie 102 — Fondi Rustici 240 — Risanamento 382 — Carburo 900 — Azoto 280 — Elettrochimica 88 — Forni Elettrici 56 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 311 — Molini Pantanella 141 — Marconi 176 — F. I. A. T. 393 — Colonizz. Meridionali 116.50 — Cosulich 445.

CAMBI — Parigi 196.40-35, 197 — Londra 106.50.60-55-60-45-40-43 — Svizzera 456 — New York chèque 27.30-25; telegr. 27.50-40 — Berlino 44.25-30 — Belgio 204.50.

I cambi

PARIGI, 1. — Italia 50.75 — Londra 58.91 5 — New York 15.97 5 — Svizzera 230.50 — Spagna 193.50 — Belgio 104.50 — Olanda 4.75 — Berlino 23.01 8 — Atene 105.20 — Bucarest 18.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenerietta, gerente responsabile.

Il ministro della Marina a Pola

In occasione della feste con cui Pola celebra l'annessione, il Ministro della Marina, on. Sechi, ha inviato il seguente telegramma al Comando in capo di quella piazza marittima:

«Nella storica ricorrenza odierna R. Marina invia a Pola italiana suo vibrante saluto lieta d'aver contribuito con le eroiche gesta dei suoi marinai ad assicurare all'Italia il suo baluardo Adriatico. Auguro che Pola tragga dalla sua nuova vita copiosa prosperità e benessere.»